

seduta n. 165 del 8 luglio 1998

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.19)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

DENICOLO: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Montefiori, Frasnelli ed Andreotti.

Siamo in discussione del **disegno di legge n. 86: Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) (presentato dalla Giunta regionale).**

Dò lettura del subemendamento all'art. 11 nonies, prot. n. 11516/3, che recita:

Dopo il comma 31 sono aggiunti i seguenti commi:

“32. Il comma 1 dell'articolo 26 della legge regionale 1° agosto 1996, n. 3 è sostituito dal seguente:

“Sono soggetti al controllo preventivo di legittimità:

- a) i bilanci e le loro variazioni, nonché i conti consuntivi;
- b) i regolamenti;
- c) le deliberazioni concernenti le tariffe dei servizi prestati e in particolare quelle relative alle rette di ospitalità, le quali devono tenere conto delle direttive provinciali in materia.”.

33. All'articolo 28, comma 1, della legge regionale 1° agosto 1996, n. 3, le parole “nel termine di venti giorni” sono sostituite dalle parole “nel termine di trenta giorni”.

34. Dopo l'articolo 36 della legge regionale 1° agosto 1996, n. 3, è aggiunto il seguente art. 36 bis:

“Art. 36 bis

1. Il Regolamento organico può stabilire i limiti, i criteri e le modalità con cui possono essere stipulati, al di fuori della dotazione organica, solo in assenza di professionalità analoghe presenti all'interno dell'ente, contratti a tempo determinato di dirigenti, alte specializzazioni o funzionari dell'area direttiva.”.

DENICOLÒ: Abänderung zum Artikel 11 nonies, Protokollnummer 11516/3 vom 3. April 1998, eingebracht vom Regionalausschuß:

Nach Absatz. 31 werden nachstehende Absätze hinzugefügt:

„Im Regionalgesetz vom 1. August 1996, Nr. 3 wird in Art. 26 Absatz 1 durch den nachstehenden ersetzt:

„Der vorhergehenden Gesetzmäßigkeitskontrolle unterliegen nachstehende Dokumente:

a) die Haushaltspläne und die diesbezüglichen Änderungen sowie die Rechnungsabschlüsse;

b) die Verordnungen;

c) die Beschlüsse über die Tarife der erbrachten Dienstleistungen und insbesondere jene über die Tagespflegesätze, die unter Berücksichtigung der Richtlinien der Provinz auf diesem Sachgebiet erlassen werden müssen.“

Im Regionalgesetz vom 1. August 1996, Nr. 3 werden in Artikel 28 Absatz 1 die Worte „innerhalb von zwanzig Tagen“ durch die Worte „innerhalb von dreißig Tagen“ ersetzt.

Im Regionalgesetz vom 1. August 1996, Nr. 3 wird nach Artikel 36 der nachstehende Artikel hinzugefügt:

„Art. 36 bis

1. In der Personalordnung können die Grenzen, die Kriterien und die Modalitäten festgesetzt werden, nach denen befristete Verträge für die leitenden Beamten, die hochspezialisierten Sachverständigen und die in der höheren Laufbahn eingestuften Beamten abgeschlossen werden können, wobei nur dann Verwaltungsfremde in Betracht gezogen werden, wenn keine Personen mit der erforderlichen beruflichen Qualifikation bei der jeweiligen Körperschaft tätig sind.“

PRESIDENTE: Colleghi, continuo a richiamare l'aula, vi prego di spegnere i telefonini, è un richiamo che continuo a fare, mi spiace di dover richiamare anche lei collega Delladio, ma è pregato di mettere la giacca, è una regola che ci siamo dati e so che lei è molto rispettoso delle regole. Richiamo tutti indistintamente, anche lei collega Mayr.

Se questa regola la volgiamo mantenere, altrimenti basta che diciate che qui si è liberi di mettere o meno la giacca, ma fino a quando questa regola vale io la devo far

rispettare. Non si arrabbi collega Mayr, non è che richiami, dico soltanto che c'è una regola non scritta, dove ci siamo impegnati in aula di mettere la giacca e questo richiamo lo continuerò a fare. I telefonini vanno spenti e se dovete telefonare siete pregati di uscire dall'aula.

Ha chiesto la parola il cons. Mayr Sepp.

MAYR SEPP: Herr Präsident, zwischen Präsidium und Regionalrat ist keine Einbahnstraße, damit das klar ist. Nachdem wir um 10.00 Uhr einberufen waren und die Herren noch bis 10.20 Uhr im Kaffeehaus gesessen sind, möchte ich ersuchen, daß auch Sie die Verpflichtungen übernehmen.

PRESIDENTE: Lei ha ragione nell'aver protestato nei confronti della Presidenza, però forse lei non era presente, ieri è stato concordato nella conferenza dei capogruppo che questa mattina la Giunta regionale avrebbe incontrato le rappresentanze sindacali e per una forma di rispetto nei confronti di chi ha partecipato a questo incontro sindacale, il Presidente è rimasto qui ad aspettare che questo incontro finisse. Era tutto concordato questo, assessore Mayr.

La parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Vorrei illustrare brevemente questo emendamento, per dire che esso comprende sostanzialmente due parti, una prima parte dell'emendamento che mira ad uniformare le categorie di atti delle IPAB, tipo i bilanci o quant'altro, che debbono essere assoggettate al controllo della Giunta provinciale.

La seconda parte invece dell'emendamento estende la possibilità di assunzione di personale dirigente e direttivo anche per le IPAB, quindi siamo sempre dentro questo solco, attraverso il quale noi miriamo ad uniformare la normativa che abbiamo già approvato per i comuni, anche per le IPAB.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'emendamento che prevede il controllo dei bilanci delle IPAB, secondo una valutazione che faccio io, è carente, perché non riconosce questa funzione di controllo preventivo e di indirizzo ai comuni nei quali insiste l'IPAB. E' una vecchia storia, è un emendamento che avevo presentato nella legge sulle IPAB, di fatto i comuni che utilizzano le IPAB per svolgere le funzioni di assistenza sul territorio, sono presenti in talune occasioni nei consigli di amministrazione, con una rappresentanza limitata nei consigli di amministrazione e questo non è sufficiente, perché dovrebbe essere messo per legge che i bilanci preventivi di queste IPAB, che svolgono attività di assistenza sul territorio per conto dei comuni, siano valutati dalle amministrazioni comunali, poi sono loro che tirano fuori i soldi.

Il comune ha l'obbligo perché domicilio di soccorso o perché svolge funzioni di assistenza, ad attivarsi per produrre sul territorio forme di assistenza, queste forme sono per la maggior parte del nostro territorio regionale svolte dalle IPAB, queste

hanno al loro interno degli amministratori indicati dai consigli comunali, quando questi sono intercomunali, i bilanci del comune e quelli delle IPAB poi convergono, nel senso che devono trovare una sua corrispondenza di obiettivo politico e anche di sostegno economico. Per questo chiedevo se la Giunta non aveva valutato il fatto che ci fosse questa necessità, quella di avere una presa di visione da parte del Consiglio comunale prima che fosse approvato il bilancio preventivo delle IPAB, in sede di Consiglio.

Meglio di tutto sarebbe che le IPAB diventassero comunali, questo è un obiettivo che Rifondazione Comunista sta introducendo a livello comunale, altrimenti non c'è organizzazione e responsabilità sul territorio di queste attività, ma fino a quando non c'è questo, almeno coinvolgiamo i consigli comunali ad interessarsi anche dal punto di vista del bilancio di previsione, laddove si fa assistenza.

Nella seconda parte, dove si introduce l'art. 36-bis, non concordo sul termine "in assenza di professionalità", perché o vogliamo offendere qualcuno, oppure il termine è per dire lavori di bassa qualità. Questo termine non mi trova d'accordo, perché il lavoro è dignitoso fino all'ultimo, anche quello che svolge la funzione più umile e quindi professionalità è dentro anche in quella attività professionale, in quelle qualifiche, in quello svolgimento di mansioni, allora si identifichi per settori di qualifiche di un certo tipo, ma non di bassa professionalità, perché bassa professionalità può essere anche quella dell'ingegnere, che firma carte senza sapere che cosa fa.

Questo era il mio pensiero rispetto all'art. 36-bis.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ja, kurz. Wir sind nicht im Kaffeehaus gesessen, sondern da ist diese Anhörung der Gewerkschaftsvertreter, hauptsächlich des Trentino, einberufen worden. Jetzt im letzten Augenblick, wo man im Begriffe ist, die letzten Artikel zu genehmigen, werden die Gewerkschaften angehört. Diese haben in erster Linie vorgebracht, daß man das Rahmengesetz 421 vom 23. Oktober 1992 über die öffentlichen Angestellten nicht berücksichtigt oder nicht angemessen berücksichtigt hat und daß man dies nicht mit ihnen verhandelt hat. Jetzt im letzten Augenblick hat es keinen Sinn, denn wenn man das, was diese Gewerkschaftsvertreter auszusetzen hatten berücksichtigt, müßte man das Gesetz zurückziehen und neu verfassen. Dies deshalb, da das Gesetz 412, das Staatsgesetz, sagt, daß die Bestimmungen dieses Artikels und der gesetzgeberischen Dekrete, die da vorgesehen sind im Gesetz 421, Grundsätze im Sinne des Artikels 117 der Verfassung sind und daß sie für die Regionen mit Spezialstatut und für die autonomen Provinzen grundlegende Bestimmungen wirtschaftlich-sozialer Reformen der Republik sind, d.h. sie müssen eingehalten werden, und zwar auch dort wo primäre Gesetzgebung besteht. Das steht da, 412, und sie haben uns vorgeworfen, daß man dem nicht Rechnung getragen hat. Wenn das stimmt und zum Teil stimmt es, dann müßte das Gesetz zurückgezogen werden und neu verfaßt werden oder es wird eben rückverwiesen.

Auch hier, was den neuen Artikel 36 bis betrifft, auch das ist mit dem 421er Gesetz, mit dem Reformgesetz nicht vereinbar, daß also diese leitenden Stellen auch

besetzt werden können durch befristete Verträge für leitende Beamte, durch Berufung von außen. Auch das ist hier vorgesehen und stimmt mit dem Grundsätzen des 421er Reformgesetzes nicht überein. Danke.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari, 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Consiglio approva.

Dò lettura del prossimo emendamento, prot. n. 11780, a firma dei cons. Conci ed altri, che recita: dopo il comma 34 è aggiunto il seguente comma:

“35. Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3.

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Al Presidente e ai membri del Consiglio di amministrazione competono inoltre l'indennità di missione nonché il rimborso delle spese nei casi e secondo le modalità previste dall'art. 13 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 e successive modificazioni ed integrazioni”.”

DENICOLÒ: Abänderungsantrag Protokollnummer 11780 vom 12. Mai 1998, eingebracht von Frau Conci-Vicini, Otto Saurer, Tarcisio Grandi, Pahl, Romano u.a.

Nach Absatz 34 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

Änderung zu Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 1. August 1996, Nr. 3

Absatz 4 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„4. Dem Präsidenten und den Mitgliedern des Verwaltungsorgans stehen außerdem die Außendienstvergütung sowie die Rückerstattung der Spesen zu, und zwar in den Fällen und nach den Modalitäten gemäß Artikel 13 des Gesetzes vom 27. Dezember 1985, Nr. 816 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen.“

PRESIDENTE: La parola alla cons. Conci per l'illustrazione.

CONCI: Grazie Presidente. Semplicemente per dire il significato di questo subemendamento, che vuole dare atto da una parte a tutti coloro che fanno parte dei consigli di amministrazione delle IPAB, quindi ai Presidenti ed ai Consiglieri, di una azione di volontariato, che è molto significativa in tutta la realtà regionale, dall'altra ci pare giusto riconoscere loro la possibilità di avere un rimborso, visto che non prendono alcun stipendio, delle spese sostenute, così come avviene per gli amministratori comunali.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: L'assessore Conci, nell'illustrare il suo subemendamento, prima parla di volontariato e poi ritiene opportuno rimborsare queste persone che fanno volontariato, allora una cosa è volontariato, un'altra il rimborso a pagamento per un'attività.

Parliamoci chiaro e tondo, Presidente Grandi, voglio capire qual è il lavoro di questi consigli di amministrazione delle IPAB; secondo, credo che non possiamo nei

disegni di legge inserire soldi di rimborsi, se queste persone vogliono fare volontariato che lo facciano!

In Provincia di Trento abbiamo tentato di tagliare quel minimo che siamo riusciti in gettoni di presenza, eccetera, in Regione abbiamo tanti soldi e li mettiamo dentro.

Innanzitutto voglio sapere, Presidente, a quanto ammonta questo rimborso, quante persone lo prendono e se vale la pena fare un ragionamento che per questo tipo di lavoro e di consigli di amministrazione noi non dobbiamo andare a pagare nessuno, se queste persone vogliono il volontariato lo facciano!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie Presidente. Molto probabilmente se la collega Conci non avesse inteso illustrare l'emendamento, questo sarebbe stato affrontato con la consueta disattenzione dell'assemblea. Poiché la collega Conci ha avuto il merito di svegliare in me stesso la curiosità, ho fatto mente locale a quanto è scritto nell'emendamento ed al proposito mi sorgono alcuni dubbi e delle perplessità che intendo manifestare non soltanto all'aula, ma soprattutto al Presidente della Giunta regionale, il quale, così come fa il Governo, rispetto ad una attività emendativa da parte dell'Assemblea, interviene e come di consueto il rappresentante il Governo dà disponibilità o meno all'emendamento che è di iniziativa consiliare.

Allora leggo: "Al Presidente e ai membri del Consiglio di amministrazione competono inoltre...", quindi già il Presidente ed i membri del Consiglio di amministrazione hanno un compenso, quindi "competono inoltre", significa che già percepiscono qualche cosa! Ma cosa significa "competono inoltre"? "...inoltre l'indennità di missione nonché il rimborso delle spese nei casi e secondo le modalità previste dall'art. 13 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 e successive modificazioni ed integrazioni."

Allora per occupare un ruolo la legge già assegna a questi soggetti un compenso, noi vorremmo estendere il compenso in modo che accanto allo stesso sia liquidato un rimborso, questo è previsto secondo le modalità dell'art. 13 della legge 1985, n. 816. Ritengo che a questo riguardo, poiché interveniamo in materia ordinamentale, ma questa materia ha riflessi per quanto riguarda la sua applicazione, sulla finanza pubblica, ritengo che a questo riguardo non soltanto sia doveroso, oltre che obbligatorio, sollecitare il Presidente della Giunta a dire qual è la volontà politica della Giunta rispetto a questa volontà emendativa, ma ritengo sia doveroso anche comunicare all'aula, attraverso le parole del Presidente della Giunta regionale, quale sarà il risultato di natura finanziaria, che l'approvazione di questo emendamento potrebbe determinare.

Poiché noi siamo inseriti in un contesto, dove dalla mattina alla sera si dice che l'obiettivo prioritario di qualsiasi governo è quello della riduzione della spesa pubblica, non capisco per quali ragioni, anziché realizzare in concreto l'obiettivo della riduzione della spesa pubblica, con questo emendamento si vuole in realtà realizzare un obiettivo non soltanto diverso, ma opposto a quello di cui tanto si parla.

Allora è proprio per queste ragioni, pensando anche che la collega Conci, recentissimamente ha avuto l'ardire di intervenire sulla stampa e di dire alla pubblica opinione che non è giusto che lei lasci a metà il lavoro che ha iniziato, è opportuno a questo riguardo, da parte di chi è attento, evitiamo che alla pubblica opinione, ma soprattutto alla popolazione della Regione Trentino-Alto Adige, sia consentito alla stessa collega di intervenire, non con quella volontà di risparmio, tipica di uomini come Quintino Sella, che predicavano il pareggio del bilancio, ma di evitare che alla stessa sia consentito di poter aggravare ulteriormente il bilancio delle istituzioni pubbliche.

Per questa ragione ritengo che questo emendamento dovrebbe essere respinto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il collega Pinter, prego.

PINTER: Grazie Presidente. In merito a questo emendamento devo anch'io esprimere la mia perplessità, sia perché lo stesso viene inserito in un testo di legge, che evidentemente certo ha toccato per alcuni aspetti la questione delle IPAB, ma non credo sia il contenitore corretto quello di modificare la disciplina relativa alle indennità o ai rimborsi degli amministratori delle IPAB, ma a prescindere dal contenitore legislativo, nel merito credo che disciplinare l'attività degli amministratori delle IPAB sia una questione molto delicata e complessa, perché sono assolutamente dell'avviso che gli amministratori delle IPAB si ritrovano delle volte ad assumere delle responsabilità estremamente elevate, perché una cosa è gestire una IPAB che ha delle piccole attività, legate più o meno alla vecchia beneficenza e quindi che ha qualche lascito, qualche piccola attività, un'altra cosa è trovarsi a gestire una casa di riposo per persone non autosufficienti, con 300 dipendenti e 350 ospiti, cosa che richiederebbe un'altissima professionalità, ma soprattutto una disponibilità di tempo e quindi da questo punto di vista anche un giusto compenso o comunque mettere gli amministratori in grado di svolgere il loro ruolo.

Questo richiama, a mio modo di vedere, un problema, che nel momento in cui abbiamo discusso della modifica delle leggi IPAB, probabilmente non abbiamo tenuto sufficientemente in considerazione, io stesso che ero proponente del disegno di legge ho cercato di proporre delle modifiche di ammodernamento, di snellimento delle strutture delle IPAB, però è vero che non si è affrontato fino in fondo questo problema, cioè se è pensabile che degli amministratori, che lo fanno con disponibilità volontaria, si trovano ad assumere responsabilità veramente pesanti, nel senso che uno poi ne risponde sul piano penale di quello che fa, allora se è giusto continuare in questo modo, se non sia il caso di differenziare gli ordinamenti delle IPAB, tra IPAB che hanno mantenuto la funzione originale e quindi limitati sostanzialmente ad una attività legata all'assistenza, alla beneficenza, eccetera e chi invece si ritrova a gestire istituzioni particolarmente complesse. Nel qual caso allora è evidente che posso anche dire che è giusto compensare, dare un'indennità di missione, eccetera, però allora dovrei avere garanzie circa la professionalità degli amministratori delle IPAB stesse, perché diventa contraddittorio che chiedo la libera disponibilità delle persone, non chiedo una

particolare competenza di chi deve svolgere questo compito, poi però riconosco anche economicamente l'attività. Delle due l'una, o noi diciamo che riconosciamo la funzione sostanzialmente volontaria e manteniamo questo carattere, oppure ne eleviamo la professionalità di amministratori, ne eleviamo il compenso, chiediamo un diverso livello di responsabilità.

Trovarei che piuttosto che approvare questa norma, si dovrebbe ripensare alcune norme delle leggi ordinamentali delle IPAB, al fine di differenziare, a seconda delle competenze delle IPAB stesse, di modo che, se l'IPAB è semplice va bene ed allora si svolge funzione di volontariato e non serve indennità di missione, se l'IPAB è complessa allora ci vuole professionalità dell'amministratore, l'indennità di missione e quant'altro possa aiutare l'amministratore a svolgere questa funzione.

Quindi in presenza di questa missione credo sia preferibile evitare di introdurre in questo ordinamento una norma di questo tipo.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto la parola la collega Conci per la replica.

CONCI-VICINI: Volevo chiarire semplicemente perché di questa questione, che cosa intendiamo con il termine "indennità rimborso spese". Giustamente il cons. Pinter ha detto che si è trasformata di fatto in questo anni, sia nei termini di competenza richiesta di professionalità e anche di responsabilità, la figura di chi entra nei consigli di amministrazione delle case di riposto.

La legge n. 3 del 1996, che abbiamo votato in questo Consiglio regionale, infatti proprio perché ha previsto questo evolversi nel tempo della funzione delle case di riposto, richiede a chi entra nei consigli di amministrazione di avere o una esperienza o una competenza, un'organizzazione aziendale gestionale, o nei servizi sociali o nella pubblica amministrazione, proprio perché le case di riposo oggi gestiscono di fatto non solo parecchi miliardi, ma anche situazioni pesanti e gravi, data la grande presenza di non autosufficienti.

In Trentino l'indagine che abbiamo appena fatto, dice che arriviamo in alcune case di riposo ad avere oltre il 90% di persone non autosufficienti.

Allora se è giusto che queste persone abbiano queste professionalità e queste competenze e debbo dire che in Giunta non passano persone come anni fa, che magari avevano buona volontà e generosità, ma nessuna competenza, è anche giusto però riconoscere loro almeno il rimborso delle spese che devono sostenere.

Quando si parla di trasferta ci si riferisce al riconoscimento di una quota oraria, che è però irrisoria, mi pare che sia di 1980 lire all'ora, quindi certo non è una ricompensa dell'operare e per quanto riguarda le spese di viaggio parliamo di rimborso spese della benzina o delle spese di viaggio che devono sostenere, secondo le tariffe dell'ente pubblico, che vuol dire un quinto del prezzo della benzina.

Questo ci sembra giusto, perché abbiamo dei Presidenti o dei consiglieri di amministrazione, che magari non abitano esattamente nel luogo in cui a casa di riposo è presente, quindi ci pare giusto che almeno questo sia loro riconosciuto.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedetti, bitte schön.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Sarebbe fin troppo facile dichiarare che il partito unico della spesa colpisce ancora, penso che la collega Conci sia a capo di quella categoria che vede il bilancio degli organismi pubblici solo da una parte, solo quello della spesa, l'entrata per loro non esiste, trovare solo il modo di spendere, perché altrimenti non ha alcuna giustificazione l'emendamento portato oggi dalla collega Conci per far sì che i membri del consiglio di amministrazione delle IPAB, delle case di riposo possano usufruire dell'indennità di missione o di trasferta; lei dice che c'è bisogno di professionalità, è chiaro che deve essere anche accompagnata in quegli organismi, in particolar modo anche da una partecipazione del soggetto stesso alla vita quotidiana di quel comune, di quella zona, che ospita la casa di riposo, perché sappiamo perfettamente che come sono nate le case di riposo, le fondazioni e quale sia il legame al territorio stesso della funzione delle IPAB e delle fondazioni.

Non si capisce il perché in questi territori non si possano trovare le persone qualificate per dirigere queste strutture e che abbiano un minimo di competenza.

L'emendamento proposto dalla collega Conci probabilmente ha un padre, che vive attualmente nell'assessorato alla sanità di Trento e che è stato chiamato dal sindaco della mia cittadina a dirigere la sua casa di riposo, allora probabilmente il suggerimento è venuto dal soggetto stesso, che ha bisogno dell'indennità di trasferta da Trento ad Arco per venire a dirigere la casa di riposo. Arco è un comune che ha 13 mila abitanti e penso possa esprimere un'intelligenza sufficiente per dirigere la propria casa di riposo, senza andare a pescare il Presidente a Trento.

Mi sorge proprio il dubbio che questo emendamento sia ad personam e sia stato suggerito da quel soggetto che vive spalla, spalla con l'assessore alla sanità della Provincia di Trento, Conci e che dovendo scendere ad Arco due, tre volte al giorno abbia suggerito l'emendamento e facciamo ancora una volta la legge ad hoc per chi si deve trasferire più per meriti politici, che per meriti acquisiti sul campo di varie presidenze, che possono essere anche quelle della casa di riposo.

Penso che questo sia un emendamento assolutamente da rigettare, anche perché non sappiamo poi quali siano gli effetti pratici che porrà sul nostro territorio, come sempre non abbiamo una quantificazione della spesa, perché il bilancio è un optional quando si parla di spese, non sappiamo quale sarà l'effettiva spesa di questa indennità di trasferta, penso che un minimo di autonomia delle stesse case di riposo, IPAB che siano, noi la dobbiamo dare, noi abbiamo un gettone di presenza che penso possa essere quantificato a seconda del bilancio da amministrare e quant'altro, quindi su quella indennità che autonomamente l'IPAB decide di dare ai propri membri e presidenti, si possa trovare il modo eventualmente di gratificare e indennità o le spese di trasferta che i soggetti siano tenuti a sostenere.

Fare emendamenti di questa natura, senza sapere né la portata e con il dubbio che siano stati fatti ad personam, lascia molti dubbi e quindi annuncio il mio voto contrario a questo emendamento.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldung von seiten der Abgeordneten. Dann stimmen wir über den Antrag der Abgeordneten Conci-Vicini ab. Wer schließt sich dem Antrag auf Abstimmung durch Namensaufruf an? Ich frage schon noch sicherheitshalber, ob der Präsident antworten möchte, aber ich glaube es will sich niemand mehr zu Wort melden. Gut, dann stimmen wir ab. Namensaufruf bitte, wir fangen mit der Frau Abg. Chiodi an. Appello nominale. Si vota l'emendamento Conci-Vicini n. 11780. Bitte schön.

(segue votazione per appello nominale)

DENICOLO': Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*sì*), Dalbosco (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*no*), Di Puppo (*no*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*ja*), Gasperotti (*no*), Giordani (*sì*), Giovanazzi (*sì*), Grandi (*sì*), Holzer (*sì*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kury (*nein*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*no*), Mayr C. (*non presente*), Mayr J. (*ja*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*astenuto*), Moser (*no*), Munter (*ja*), Muraro (*non presente*), Pahl (*ja*), Palermo (*no*), Pallaoro (*sì*), Panizza (*sì*), Passerini (*no*), Peterlini (*ja*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Tarfusser (*nein*), Taverna (*no*), Tosadori (*no*), Tretter (*sì*), Valduga (*non presente*), Vecli (*no*), Viola (*sì*), Willeit (*no*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*non presente*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*), Benedetti (*no*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*ja*), Binelli (*astenuto*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*no*), Bondi (*no*), Casagrande (*sì*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	59
Ja-Stimmen:	27
Nein-Stimmen:	30
Stimmenthaltungen:	2

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Nächster Abänderungsantrag der Abg. Bondi, Chiodi, Alessandrini usw. Ich bitte die Abg. Denicolò und Willeit um die Verlesung.

DENICOLO': Abänderungsantrag Protokollnummer 11777 vom 12. Mai 1998, eingebracht von Chiodi, Alessandrini, Benedetti, Pinter, Gasperotti, Passerini, Dalbosco, Zendron.

Nach Absatz 31 wird der folgende neue Absatz eingefügt:

„31 bis Der Regionalausschuß wird ermächtigt, mit der Hypothekenbank von Trentino-Südtirol und mit der Investitionsbank von Trentino-Südtirol oder mit jenen, die an deren Stelle treten, Abkommen abzuschließen, die ab 01.07.1998 eine Zinsreduzierung für Obligationen vorsehen, welche die Region Trentino-Südtirol erworben hat, um die Fonds gemäß Regionalgesetz vom 9. Februar 1991, Nr. 3 und vom 28. November 1993, Nr. 23 zu speisen. Die Fonds sind dazu bestimmt, öffentliche Bauten der Lokalkörperschaften zu finanzieren. Diese Reduzierung soll in einem Ausmaß erfolgen, das notwendig ist, um den jährlichen Zinssatz auf 5% der Zinsenlast auf Darlehen festzulegen, die die Lokalkörperschaften unter Benützung der Fonds gemäß den vorgenannten Gesetzen aufgenommen haben oder aufnehmen werden.

Die restliche Gültigkeitsdauer der Obligationen und der Darlehen sowie der ursprüngliche Plan zur Rückerstattung des Kapitals sowohl der Obligationen als auch der Darlehen bleiben unverändert.

Der Regionalausschuß wird ermächtigt, neue, auch unverzinsliche Obligationen in Ersetzung jener Obligationen zu unterzeichnen, die die Kreditinstitute vom Markt nehmen, um die Reduzierung des Zinssatzes auf jährlich 5% für die restliche Gültigkeitsdauer der Darlehen zu ermöglichen, die gemäß Regionalgesetz 3/91 und 21/93 aufgenommen worden sind.

PRÄSIDENT: Moment bitte, Herr Präsident, Willeit in italiano.

WILLEIT: Emendamento prot. n. 11777, a firma dei conss. Chiodi ed altri:

Dopo il comma 31 è inserito il seguente nuovo comma:

“31-bis. La Giunta regionale è autorizzata a stipulare con il Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A. e con il Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. o eventuali loro subentranti, convenzioni che prevedano una riduzione a partire dal 1.07.1998 del rendimento delle obbligazioni acquistate dalla Regione Trentino-Alto Adige per alimentare i fondi di cui alla legge regionale 9 febbraio 1991, n. 3 e 28 novembre 1993, n. 21 destinati al finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali, nella misura necessaria per ridurre al tasso annuo del 5 per cento l'onere per interessi sui mutui contratti dagli enti locali con l'utilizzo dei fondi di cui alle leggi predette.

La durata residua delle obbligazioni e dei mutui e l'originario piano di rimborso del capitale, sia delle obbligazioni che dei mutui, rimangono invariati.

La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere nuove obbligazioni, anche a tasso zero, in sostituzione di obbligazioni che gli istituti mutuanti dovessero ritirare dal mercato per consentire la riduzione del tasso di interesse al 5 per cento annuo per la durata residua dei mutui contratti ai sensi della legge regionale 3/1991 e 21/1993.

PRÄSIDENT: Herr Präsident zur Erläuterung? Bitte schön.

GRANDI: Intervengo per dire che questo è un emendamento di grande portata e condividendolo, la Giunta esprime il proprio voto favorevole.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen, dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Dagegen? Niemand. Enthaltungen? Zwei. Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

Ich bitte den Abg. Willeit den Antrag Gasperotti und den Subantrag dazu zu verlesen.

WILLEIT: Subemendamento all'art. 11 prot. n. 11960:

Dopo il comma 35 sono aggiunti i seguenti commi:

“36. Modifica della L.R. 1° agosto 1996, n. 3:

L'articolo 11 è sostituito dal seguente

“Art. 11

(Pagamento delle rette nelle case di riposo o centri di degenza)

1. In caso di ricovero in case di riposo o in centri di degenza, l'eventuale pagamento totale o parziale della retta per tutto il periodo del ricovero stesso, spetta al comune in cui l'interessato ha acquistato il domicilio di soccorso al momento del ricovero.

2. Il comune ha facoltà di richiedere la relativa rivalsa in base alla normativa vigente.”.

37. Il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, è autorizzato a riunire e coordinare le norme contenute nella presente legge, concernenti le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, con le norme contenute nella legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 e nella legge regionale 1° agosto 1996, n. 3.”

Subemendamento prot. n. 11780:

Dopo il comma 34 è aggiunto il seguente comma:

“35. Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Al Presidente e ai membri del Consiglio di amministrazione competono inoltre l'indennità di missione nonché il rimborso delle spese nei casi e secondo le modalità previste dall'art. 13 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 e successive modificazioni ed integrazioni.””

DENICOLÒ: Änderung Protokollnummer 11960, unterzeichnet von Gasperotti.

In Absatz 2 des Artikels 11 sind nach den Worten „zu stellen“ folgende Worte einzufügen: „, unbeschadet dessen, daß der Zahlungspflichtige nur der Benutzer sein kann, der im Verhältnis zu seinem Einkommen und zu seinem Vermögen zu den sozial-fürsorgerechtlichen Ausgaben beiträgt; jeder Regreßanspruch gegenüber den

Verwandten, die für den Lebensunterhalt des Betreuten aufkommen, ist ausgeschlossen.“

Es gibt noch einen weiteren Abänderungsantrag, unterzeichnet von Grandi, ein Änderungsantrag zum Änderungsantrag zum Artikel 11, Protokollnummer 11780. Dieser Änderungsantrag hat die Protokollnummer 11960. Er lautet folgendermaßen:

Nach Absatz 35 werden die nachstehenden Absätze hinzugefügt:

„Änderung zum Regionalgesetz vom 1. August 1996, Nr. 3:

Der Artikel 11 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„Art. 11

(Bezahlung der Tagessätze in Alters- oder Pflegeheimen)

Bei Aufnahme in Alters- oder Pflegeheime geht die eventuelle volle oder teilweise Bezahlung des Tagessatzes für die gesamte Aufenthaltsdauer zu Lasten der Gemeinde, in welcher der Betreffende zum Zeitpunkt der Aufnahme den Unterstützungswohnsitz erworben hat.

Die Gemeinde ist befugt, im Sinne der geltenden Bestimmungen entsprechende Regreßansprüche zu stellen.“

Der Präsident des Regionalausschusses wird aufgrund eines entsprechenden Beschlusses des Ausschusses dazu ermächtigt, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen über die öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen mit den im Regionalgesetz vom 26. August 1988, Nr. 20 und im Regionalgesetz vom 1. August 1996, Nr. 3 enthaltenen Bestimmungen in einem Einheitstext zusammenzustellen und miteinander zu koordinieren.“

PRÄSIDENT: Danke schön für die Verlesung. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Gasperotti. Prego, consigliere.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'emendamento si propone di riconoscere il diritto costituzionale del cittadino di essere assistito gratuitamente nei limiti delle proprie possibilità economiche, garantendo lo stesso autonomia economica indispensabile, essenziale, come è sancito dalla Costituzione.

Qui nell'affrontare il problema, si era già affrontato in sede di pacchetto famiglia, il discorso è molto semplice, se si attivano forme di finanziamento delle rette da parte dei familiari, si disconosce il diritto al cittadino come singolo cittadino e quindi si interviene come assistenza familiare. Il comune, che è luogo di domicilio di soccorso, deve intervenire in maniera primaria e nessun altro, solo il cittadino singolo, quindi il soggetto fiscale che paga le tasse può essere attivato per intervenire come contribuzione, nei limiti che sono poi della legge, ritenuti limiti per mantenere autosufficienza economica del singolo cittadino.

Si è voluto introdurre in precedenza, nella legislazione regionale, la partecipazione ai familiari, creando in questo modo una confusione che va oltre il dettato costituzionale e che, se impugnata dal singolo cittadino, può essere disconosciuto questo diritto.

Allora cosa ci propone l'emendamento? Di sancire il principio che il cittadino, soggetto fiscale è già intervenuto per tutta la sua vita economica e fiscale, per fare in modo che ci sia l'assistenza sociale. Questa assistenza è garantita dalla fiscalità generale, non può essere chiesta 2-3 volte, perché si chiede la partecipazione ai ticket sanitari, si chiede la partecipazione all'assistenza in caso di degenza, in case di riposo e diventa doppiamente penalizzante.

Il diritto è sancito dai vari articoli della Costituzione, ecco perché l'intervento mediatorio era per chiarire fino in fondo la questione, questo chiarimento ancor meglio ha una sua ragione, dopo che la modifica della Costituzione all'articolo che lo prevedeva non è stata approvata. La modifica alla Costituzione là dove si parla di assistenza integrata, di compartecipazione, quell'articolo della Costituzione non è stato modificato, rimane ancora in piedi e quindi il diritto è del cittadino e rimane come tale.

Chiedere che questo partecipi nei limiti delle possibilità è un diritto, chiedere che questo partecipi lui ed i familiari ad integrazione delle rette sostenute per le degenze in case di riposo diventa un sopruso, quindi chiedo l'approvazione di questo subemendamento.

PRÄSIDENT: Danke, der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Jedes Mitglied des Regionalrates hat das Recht, sich an der Gesetzgebung zu beteiligen und ich stelle fest, daß wir zwei dieser Abänderungsanträge nicht bekommen haben.

PRÄSIDENT: Ich verstehe nicht warum. Wir werden schauen warum das passiert ist, aber ich weiß nicht warum. Sind inzwischen weitere Wortmeldungen? Saurer? Bitte schön, Abg. Saurer.

SAURER: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen. Es ist höchst an der Zeit, daß in diesem Punkt Ordnung geschaffen wird, weil sich die Gemeinden die Verantwortung hin und her schieben. Erst letzthin haben wir ein Beispiel gehabt, daß ein Pflegefall in Bruneck nicht untergekommen ist. Man hat ein Pflegeheim in St. Johann gefunden und prompt hat die Gemeinde Bruneck den Betroffenen aus dem Verzeichnis der eigenen Ansässigen ausgetragen und hat die Verantwortung der Gemeinde Ahrntal in die Schuhe geschoben. Infolgedessen muß unbedingt geregelt werden, unabhängig wo jemand untergebracht wird, daß die Gemeinde, die die Aufgabe hat für die eigenen Bürger zu sorgen, wenn der einzelne nicht sorgen kann - dies ist geltendes Gesetz -, und die nicht in der Lage ist, Pflegeeinrichtungen bereitzustellen, für die Pflege des eigenen Bürgers irgendwo in einer anderen Gemeinde bezahlen muß. Es geht nicht an, daß wenn jemand versucht, mangelnde Einrichtungen in der eigene Gemeinde dadurch wettzumachen, daß er versucht, in irgendeiner anderen Gemeinde eine Einrichtung zu finden und dort gepflegt zu werden, seine Ursprungsgemeinde dann aus der Verantwortung und aus der Verpflichtung entlassen wird. Infolgedessen muß dies geregelt werden. Alles andere Gasperotti ist Sache der Länder. Erstens besteht nach wie vor die Unterhaltungspflicht der

Angehörigen. Das ist das bürgerliche Gesetzbuch, aber ich glaube, daß hier auch eine Regelung Not tut, wer hier das entsprechende Geld zur Verfügung zu stellen hat, weil über die Kinder und die Eltern wird man nicht hinausgehen können. Aber die Unterhaltspflicht besteht, aber die Regelung ist Sache der Länder und nicht Sache der Region. Sache der Region sind Regelungen rund um die Ordnung dieser Einrichtungen und auch Festsetzung der Verpflichtungen der Gemeinden, alles andere ist Sache der Länder.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedikter, wollten Sie noch einmal dazu reden? Nicht mehr, ist in Ordnung. Abgeordneter Gasperotti zieht den Antrag zurück. Dann ist das erledigt. Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag Grandi, den haben wir schon verlesen, er war ursprünglich ein Subantrag und jetzt wird er als eigenständiger Antrag behandelt, Nr. 11960.

Ich sehe keine Wortmeldungen? Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Danke. Gegenstimmen? 4 Gegenstimmen. Enthaltungen? 4 Enthaltungen. Damit ist der Abänderungsantrag Grandi genehmigt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag vom Abgeordneten Benedetti, Nr. 12170.

Bitte, Abgeordneter Denicolò und Abgeordneter Willeit.

DENICOLO': Abänderungsantrag Protokollnummer 12170 vom 7. Juli 1998 betreffend Artikel 11 nonies.

Nach Absatz 31 wird der nachstehend angeführte Absatz hinzugefügt:

31 bis. Nach Absatz 2 des Art. 15 des Regionalgesetzes vom 30.11.1994, Nr. 3 wird folgender Absatz hinzugefügt:

„2 bis. Falls die Wahlen gemäß dem vorhergehenden Absatz im Herbst gleichzeitig mit der Wahl des Regionalrates abgehalten werden sollen, werden erstere auf einen Sonntag zwischen dem 1. Februar und dem 31. März des darauffolgenden Jahres verschoben.“

WILLEIT: Emendamento prot. n. 12170, a firma dei cons. Chiodi ed altri:

Dopo il comma 31 è aggiunto il seguente:

31-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 15 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il seguente:

“2 bis. Qualora le elezioni di cui al comma precedente siano programmate per il turno autunnale in concomitanza con l'elezione del Consiglio regionale esse sono rinviate ad una domenica compresa tra il 1° febbraio ed il 31 marzo dell'anno successivo.”.

PRÄSIDENT: Danke. Wortmeldungen? Abgeordneter Gasperotti, bitte.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'emendamento affronta la problematica già discussa in quest'aula, attraverso l'emendamento approvato dalla stessa nella discussione dell'ultima legge approvata da quest'aula.

In quell'occasione si è evidenziato che non si poteva mantenere generico, anzi individuato come caso, sola una volta nella storia queste elezioni che sono previste per l'autunno, siano spostate in avanti nella primavera.

Prima di tutto la questione poteva essere affrontata in maniera tranquilla da Presidente della Giunta regionale, il quale, vedendo l'impossibilità di effettuare queste elezioni comunali, che sono previste per il comune di Arco, in concomitanza con le elezioni regionali e visto che le due elezioni non potevano essere sovrapposte o messe a fianco perché producevano una serie di inosservanze legislative, si poteva benissimo, attraverso un decreto del Presidente della Giunta, riportarle alla primavera.

Questa non è stata la scelta della Giunta, si è preferito introdurre un emendamento che è stato bocciato dall'aula nella discussione della scorsa tornata, oggi si ripresenta l'occasione di discutere, perché il collega benedetti ravvisa la necessità di spostare queste elezioni di Arco alla primavera. Non mi trova contrario del fatto che si esamini la questione, certo che dire che quella elezione in questo momento tutte le elezioni che si fanno in autunno sono spostate alla primavera, diventa poco giustificabile.

Si doveva dire: l'elezione specifica, che si chiama Arco, per adesso non abbiamo nessun'altra elezione di sindaci e consigli comunali, si spostano in primavera, perché coincidono con la campagna elettorale delle elezioni del Consiglio regionale e diventerebbe incompatibile e difficile garantire il rispetto delle leggi vigenti.

Fino al primo di settembre non si sa se avremo delle altre elezioni comunali, perché quella è la data massima per poter svolgere eventualmente elezioni per il sindaco ed i consigli comunali.

Per precisare meglio, la questione era di opportunità e garanzia legislativa di rispetto delle leggi, perché sormontare le elezioni regionali con quelle dei comuni diventa difficile garantire il diritto per i soggetti che hanno le due possibilità; questo è comprensibile e mi trova d'accordo.

Quello che non mi trova d'accordo è che all'interno di questo ci sia anche un progetto politico, quello che spostando in avanti in primavera, chi verrà eletto, in quell'occasione avrà una legislatura che dura non cinque anni ma sei, per effetto di una legge che oggi è vigente, quella che riguarda le elezioni dei consigli comunali.

Ecco perché era stato presentato un emendamento che dava un voto contrario al disegno della Giunta e oggi mi trova nella stessa identica maniera contrario all'emendamento Benedetti, perché affronta il problema del caso di queste elezioni regionali e comunali, senza affrontarlo dal punto di vista del principio. Allora si dica: le elezioni comunali, quando coincidono con le elezioni del Consiglio regionale, sono spostate alla tornata successiva, questa è una regola che vale per tutti, oggi, domani e sempre.

Quello che chiedevo è che fosse sancito un principio e che valesse per tutti i soggetti politici e per tutte le occasioni politiche, come quelle menzionate nell'emendamento, cioè l'elezione del Consiglio comunale di Arco.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Gasperotti. Weitere Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Danke, wer stimmt dagegen? 2 Wer enthält sich der Stimme? Niemand, damit ist der Abänderungsantrag bei 2 Gegenstimmen und keiner Enthaltung genehmigt. Wir kommen jetzt zum Abänderungsantrag vom Abgeordneten Willeit mit der Protokollnummer 12178. Ich bitte um Verlesung.

DENICOLO: Weiterer Änderungsantrag gezeichnet von Willeit und anderen.

In Artikel 11 nonies wird der nachstehend angeführte Absatz 32 (oder letzte Absatz) hinzugefügt:

„32. In Artikel 51 des Regionalgesetzes vom 21.10.1963, Nr. 29 wird der nachstehend angeführte Absatz 3 hinzugefügt:

„3. Der Landesausschuß fördert - auch durch Inanspruchnahme des Amtes gemäß Absatz 7 des Art. 52 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 und in Zusammenarbeit mit dem Gemeindenverband - die Fortbildung des Personals der Lokalkörperschaften.“

All'articolo 11 nonies viene aggiunto il seguente comma 32 (o ultimo di serie)

„32. All'art. 51 della legge regionale 21.10.1963, n. 29, viene aggiunto il seguente comma 3:

„3. La Giunta provinciale promuove, avvalendosi anche dell'ufficio di cui al comma 7 dell'articolo 52 della legge regionale 04.01.1993, n. 1, ed in collaborazione con il consorzio dei comuni l'aggiornamento del personale degli enti locali.““

PRÄSIDENT: Danke. Präsident Grandi, bitte.

GRANDI: Ringrazio il cons. Willeit che mi dà l'opportunità di intervenire prima del suo intervento, perché forse è opportuno che sappia che la Giunta, valutando positivamente questo emendamento, lo vota.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Willeit, bitte.

WILLEIT: Grazie signor Presidente, direi di passare alla votazione.

PRÄSIDENT: Wir stimmen ab über den Antrag Willeit. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Danke. Gegenstimmen? Niemand, und wer enthält sich der Stimme? Niemand. Damit ist der Änderungsantrag einstimmig genehmigt. Wir kommen jetzt zum nächsten Änderungsantrag.

DENICOLO': Abänderungsantrag unterzeichnet von den Abgeordneten Benedikter, Klotz, Leitner, Tarfusser und anderen.

Änderung des Artikel 44 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, über örtliche öffentliche Dienste

Im 2. Absatz ist folgenden Satz hinzuzufügen:

„Im Sinne des Art. 13 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Spezialstatutes der Region Trentino-Südtirol und des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. März 1977, Nr. 235 ist die Ausübung elektrizitätswirtschaftlicher Tätigkeiten gemäß Art. 1 Abs. 1 des Gesetzes vom 6. Dezember 1962, Nr. 1643 mit Ausnahme der Ein- und Ausfuhr, ausschließlich den örtlichen Körperschaften vorbehalten, durch Betriebe, die gemäß dem mit Königlichen Dekret vom 15. Oktober 1925, Nr. 2578, genehmigten Einheitstext und der nachfolgenden Gesetzesbestimmungen errichtet sind“

Emendamento all'art. 44 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, Servizi pubblici locali

Inserire dopo la prima frase del 2° comma quanto segue:

„Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, l'esercizio di attività elettriche di cui al 1° comma dell'art. 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, esclusa l'importazione e l'esportazione, è riservato in via esclusiva agli enti locali mediante aziende costituite ai sensi del testo unico approvato con Regio Decreto 15 ottobre 1925 n. 2578 e delle successive disposizioni di legge.“

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedikter zur Erläuterung, bitte.

BENEDIKTER: Ich glaube gestern hat das ENEL von Rom aus Gemeindebeschlüsse von mehreren Gemeinden Südtirols wie z.B. Salurn, Branzoll, Pfatten usw. angefochten, die auf Aufforderung des Gemeindenverbandes zugestimmt haben an der sogenannten SEL AG teilzunehmen, womit sie die Verteilung der Elektrizität einer von Land gegründete AG übergeben. Das ist, wie ich in zwei Rundschreiben an alle Gemeinden geltend gemacht habe, gegen die Gemeindeautonomie, denn wir haben seinerzeit in den Durchführungsbestimmungen vom 26. März 1977, Nr. 235 durchgesetzt, daß anstelle des ENEL elektrizitätswirtschaftliche Tätigkeiten durchgeführt werden können von den Gemeinden. Wir haben es durchgesetzt, weil wir auf die Etschwerke hinweisen konnten und weil wir gesagt haben, bei uns in Südtirol und auch im Trentino haben die Gemeinden seit eh und je Großkraftwerke gebildet und für die Elektrizitätswirtschaft gesorgt und das muß anerkannt werden, trotz des ENEL-Monopols, das seinerzeit eingeführt worden ist im Sinne des Artikel 43 der Verfassung. Das ENEL-Monopol war verfassungsgemäß, wir haben aber geltend gemacht, bei uns ist dieses Recht eben bei den Gemeinden geschichtlich verankert und das muß eben auch anerkannt werden im

Zuge des Autonomiestatutes, aufgrund des Paketes usw. Im Autonomiestatut steht drinnen, daß die örtlichen Körperschaften elektrizitätswirtschaftliche Tätigkeiten ausüben können und darunter versteht man sowohl die Erzeugung als auch die Verteilung. Im Autonomiestatut steht das drinnen und in den Durchführungsbestimmungen ist das weiter ausgeführt, wobei dort vorgesehen ist, daß vorübergehend der Landesbetrieb die Verteilung übernehmen kann bis der Gemeindebetrieb auch in Form eines Gemeinschaftsbetriebes mehrerer Gemeinden sozusagen in Kraft getreten ist, aber nicht daß der Landesbetrieb die Verteilung übernehmen kann. Ich habe das in zwei Gemeinderundschreiben geltend gemacht. Ich verstehe nicht, warum man hier die Gemeinden sozusagen davon befreien will.

Das alles was hier geltend gemacht wird steht ja im Autonomiestatut und in den Durchführungsbestimmungen und das ENEL verteidigt die Gemeindeautonomie. Allerdings hat das ENEL auch geltend gemacht in seiner Anfechtung beim Verwaltungsgericht in Bozen, daß das, was wir damals erreicht haben, daß eigentlich diese Durchführungsbestimmungen verfassungswidrig sind, weil im Autonomiestatut das nicht vorgesehen wäre, denn der Artikel 13 behandelt nur die Großkraftwerke und behandelt nicht die Verteilung. Darüber kann man streiten. Das ENEL spricht dann an, daß eben die Gemeinden nicht solche Beschlüsse fassen können solange nicht ein Landesgesetz da ist über die Verteilung, wo die Grundsätze in den Durchführungsbestimmungen näher ausgeführt werden und daß die Gemeinden nicht die Verteilung auf den Landesbetrieb übertragen können, gemäß den Durchführungsbestimmungen. Da beruft sich das ENEL auf ganz klare Bestimmungen und wird insofern Recht behalten. Was die andere Frage betrifft muß ich nur bedauern, daß durch diese SEL AG jetzt die Gelegenheit geschaffen wird anzufechten, daß die Durchführungsbestimmungen überhaupt verfassungswidrig sein könnten. Hier wird beantragt, es zu bekräftigen, allerdings muß ich sagen, das Autonomiestatut ist da, die Durchführungsbestimmungen sind da und selbstverständlich müßten als solche allein genügen das zu behaupten und zu belassen was eben schon da ist. Danke.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Landesrat Laimer. Bitte.

LAIMER: Die Durchführungsbestimmungen 235 aus dem Jahre 1977 regeln den Bereich der Stromverteilung. Die Umsetzung dieser Durchführungsbestimmungen fällt in die Kompetenz der jeweiligen Länder. Beide Länder, Bozen und Trient, haben entsprechende Landesgesetze bereits verabschiedet. Es ist daher jetzt absolut sinnlos, einen solchen Abänderungsantrag einzureichen, nachdem bereits die Länder die entsprechenden Umsetzungsmodalitäten genehmigt haben. Ich weise darauf hin, daß die Annahme dieses Artikels auf jeden Fall ein Grund für die Rückweisung des gesamten Regionalgesetzes wäre, weil er der Durchführungsbestimmung widerspricht.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Laimer. Zum zweiten Mal der Abgeordnete Benedikter. Bitte.

BENEDIKTER: Nur um zu sagen, daß das bei Haut und Haaren erlogen ist, was jetzt der Abgeordnete Laimer behauptet hat, denn ich verfechte ja, daß die Durchführungsbestimmungen eingehalten werden. Daß man so lügen kann und das Gegenteil behaupten kann, von dem was schriftlich im Gesetz steht. Ich hoffe es ist soweit gediehen jetzt, daß die SEL AG Schiffbruch erleidet durch die Anfechtung der ENEL und ich gratuliere dazu.

PRÄSIDENT: Geheimabstimmung? Ist gut. Abgeordneter Benedikter, ich wollte nur sagen, ich habe meinerseits ja nicht die Zulässigkeit in Frage gestellt. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	60
Ja-Stimmen:	22
Nein-Stimmen:	32
weiße Stimmzettel:	6

Damit ist der Antrag abgelehnt. Ich bitte um Verlesung des nächsten Antrages vom Abgeordneten Binelli.

WILLEIT: Emendamento prot. n. 11962

Dopo l'articolo 11-nonies è inserito il seguente articolo

“Art. 11-Decies

(Disposizioni transitorie in materia di enti istituiti ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279)

1. Nella Provincia di Trento le assemblee degli enti istituiti ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, sono sostituite dall'assemblea dei sindaci, o loro delegati individuati nell'ambito della Giunta o del Consiglio comunale, dei comuni facenti parte dell'ambito territoriale di ciascun ente.

2. L'assemblea dei sindaci è convocata, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dal sindaco più anziano di età, che presiede l'assemblea sino all'elezione del Presidente dell'ente di cui al comma 1.

3. Il Presidente assume le funzioni attribuite alla Giunta e al Presidente degli enti di cui al comma 1. Il Presidente è eletto dall'assemblea dei sindaci tra i propri componenti a maggioranza assoluta dei componenti in prima votazione, ovvero dalla maggioranza dei votanti in seconda votazione. Nel caso in cui ciascun candidato ottenga

la prescritta maggioranza si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione il maggior numero di voti.

4. Il Presidente dell'ente nomina un vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento, scegliendolo tra i componenti dell'assemblea. Al Presidente ed ai componenti dell'assemblea dei sindaci spettano le indennità di carica onnicomprensiva, i gettoni di presenza, le indennità di missione e i rimborsi stabiliti per le corrispondenti cariche dalla vigente normativa in materia di comprensori.

L'indennità di carica spettante al vice Presidente è pari al 60% di quella del Presidente.

Fino all'elezione del Presidente ai sensi del comma 2, continuano ad operare, secondo il previgente ordinamento, gli organi in carica alla data in vigore della presente legge.”

DENICOLO: Änderungsantrag zum Änderungsantrag zu Artikel 11, Protokollnummer 11962 vom 15. Juni 1998. Unterzeichnet vom Abgeordneten Binelli.

Nach Artikel 11 nonies wird folgender Artikel eingefügt:

Artikel 11 decies

(Übergangsbestimmungen betreffend die Körperschaften, die gemäß Artikel 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 279 eingesetzt worden sind)

In der Provinz Trient werden die Versammlungen der gemäß Artikel 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 279 eingesetzten Körperschaften durch die Versammlung der Bürgermeister oder ihrer innerhalb des Gemeindeausschusses oder Rates ermittelten Delegierten jener Gemeinden ersetzt, die sich im Gebiet der jeweiligen Körperschaft befinden.

Die Versammlung der Bürgermeister wird innerhalb von 30 Tagen ab Inkrafttreten dieses Gesetzes vom ältesten Bürgermeister einberufen, der bis zur Wahl des Präsidenten der Körperschaft gemäß Absatz 1 in der Versammlung den Vorsitz führt. Der Präsident übernimmt die Funktionen, die dem Ausschuß und dem Präsidenten der Körperschaften gemäß Absatz 1 zuerkannt sind.

Der Präsident wird von der Bürgermeisterversammlung unter ihren Mitgliedern mit absoluter Mehrheit der Mitglieder bei der ersten Abstimmung bzw. bei der Mehrheit der Abstimmenden bei der zweiten Abstimmung gewählt. Falls kein Kandidat die vorgeschriebene Mehrheit erreicht, wird in der gleichen Sitzung die Stichwahl zwischen den beiden Kandidaten vorgenommen, die bei der zweiten Abstimmung die Höchstzahl an Stimmen erreicht haben.

Der Präsident der Körperschaft ernennt den Vizepräsidenten, der ihn im Falle von Abwesenheit oder Verhinderung ersetzt. Er wählt ihn unter den Mitgliedern der Versammlung aus. Den Präsidenten und den Mitgliedern der Versammlung der Bürgermeister stehen die allumfassende Amtsentschädigung wie Sitzungsgelder, die Außendienstvergütung und die Entschädigungen zu, die für die entsprechenden Ämter

mit den geltenden Bestimmungen über die Bezirksgemeinschaften festgesetzt worden sind. Die Amtsentschädigung des Vizepräsidenten entspricht 60% der Entschädigung für den Präsidenten. Bis zur Wahl des Präsidenten gemäß Absatz 2 sind entsprechend der geltenden Ordnung weiterhin die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes amtierenden Organe tätig.

PRÄSIDENT: Ein bißchen Geduld, bitte. Kann ich inzwischen dem Abgeordneten Gasperotti das Wort geben? Bitte Abgeordneter.

GASPEROTTI: Chiedo al Presidente se ha distribuito l'emendamento ed il subemendamento.

PRÄSIDENT: Prego.

GASPEROTTI: Sull'ordine dei lavori, Presidente, le volevo chiedere cortesemente se era possibile concedere uno spazio di tempo al gruppo di centro-sinistra del Consiglio provinciale di Trento per esaminare la questione, perché questa è l'abolizione dei comprensori come sono nati.

PRÄSIDENT: Sind Sie einverstanden, daß wir mit dem nächsten Antrag weitermachen? Es ist nur mehr einer. Er ist einverstanden und somit ist dieser Abänderungsantrag momentan ausgesetzt. Ich bitte um Verlesung des nächsten Änderungsantrages.

DENICOLO: Abänderungsantrag mit der Protokollnummer 12023.

Nach Artikel 11 nonies des Gesetzentwurfes Nr. 86 wird folgender Artikel 11 decies eingefügt:

Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 22. Februar 1998, Nr. 4 betreffend die Entschädigung für Feuerwehrmänner, die bei Ausübung ihres Dienstes einen Unfall haben.

1. In Absatz 1 von Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 22. Februar 1998, Nr. 4 werden nach den Worten: „durchgeführte Tätigkeiten“ die Worte: „sofern sie den Kriterien entsprechen, die von der Landesfeuerwehrrasse nach Beratung in Artikel 1 Absatz 5 Nr. 3 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 für das Gebiet vorgesehenen Landesverbänden festgelegt werden.“

2. In Absatz 1 von Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 22. Februar 1998, Nr. 4 wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Im besonderen sind es keine Krankenentschädigungen gemäß Artikel 6 Absatz 2 des Staatsgesetzes vom 11. Jänner 1943, Nr. 138“.

3. Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 22. Februar 1998, Nr. 4 ist aufgehoben.

WILLEIT: Emendamento prot. n. 12023

Dopo l'articolo 11 nonies è introdotto il seguente articolo 11 decies

“Art. 11 decies

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 febbraio 1998, n. 4, concernente l'indennità ai Vigili del fuoco infortunati in servizio

1. Nel comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 22 febbraio 1998, n. 4, dopo le parole: “in quanto tali” sono aggiunte le parole: “purché rispondenti ai criteri determinati dalla Cassa provinciale antincendi previa consultazione delle Unioni provinciali previste dall'articolo 1, comma 5, n. 3) della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 rispettivamente competenti per territorio”.

2. Nel comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 22 febbraio 1998, n. 4 è aggiunto in fine il seguente periodo: “In particolare esse non hanno carattere di trattamento economico di malattia agli effetti di quanto previsto nell'articolo 6, secondo comma, della legge 11 gennaio 1943, n. 138.”.

3. L'articolo 3 della legge regionale 22 febbraio 1998, n. 4 è abrogato.”

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Berger per l'illustrazione.

BERGER: Danke, Herr Präsident. Es ist im Januar dieses Jahres mit großer Mehrheit ein Gesetzestext verabschiedet worden, der den Bereich Dienstdefinition für die Freiwilligen Feuerwehren betrifft und dieses Gesetz ist in der Zwischenzeit auch in Kraft getreten. Aufgrund von inzwischen eingetretenen Fällen hat sich ergeben, daß in dem Gesetzestext einige technische Definitionen nicht leicht auslegbar sind. Deswegen ist der Antrag von seiten des Verbandes der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols und auch von seiten des Verbandes der Feuerwehren im Trentino an das Rechtsamt der Region gestellt worden, hier bessere technische Definitionen in Form dieses Änderungsantrages einzuführen, um Klarheit zu schaffen, was effektiv hier im Rahmen des Textes der Landesfeuerwehrekassen, sei es von Trient als von Bozen, als Definition angenommen werden kann.

Es ist sinngemäß in dem Gesetzestext nichts geändert. Sie sehen, daß hier nur neue technische Definitionen sind, die eine bessere Auslegungsmöglichkeit geben. Also wie gesagt, auf Antrag der Feuerwehrverbände ist von unserem Rechtsamt dieser Änderungsantrag hier vorgelegt worden und ich möchte Sie ersuchen, diesem Antrag zuzustimmen, damit Unsicherheiten ausgeräumt werden.

PRESIDENTE: Forse il collega Benedikter voleva conoscere la decisione della Presidenza sull'emendamento, è stato momentaneamente sospeso, per dare modo di

distribuire una copia a tutti i consiglieri e dopo questo emendamento riprendiamo l'argomento lasciato in sospeso.

L'emendamento che stiamo trattando il prot. n. 12023.

Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident, ganz kurz um auf einen Fehler im deutschen Text aufmerksam zu machen. Es muß heißen: „...nach Beratung mit den in Artikel 1 - vielleicht, denn es ist nicht schön mit Artikel - Absatz 5 Nr. 3 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 für das Gebiet vorgesehenen Landesverbänden - Landesverbänden dritter Fall - festgelegt werden.“ Bitte abändern.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento della Giunta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 1 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Collega Gasperotti, lei aveva formalizzato una richiesta di sospendere la trattazione dell'emendamento Binelli, quanto tempo pensa di usufruire? Sono le ore 12.38 e per dare modo al cons. Gasperotti ed altri di poter ragionare su questo emendamento, sospendo la seduta.

I lavori del Consiglio iniziano alle ore 15.00. Ricordo che questa sera è prevista la seduta notturna.

La seduta è sospesa.

(ore 12.38)

(ore 15.11)

Presidenza del Vicepresidente Tretter

Vorsitz Vizepräsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Bene, è stata data lettura dell'emendamento prot. n. 11962, a firma del cons. Binelli.

Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Dalbosco.

DALBOSCO: Grazie Presidente. Mi sorprende innanzitutto che su un tema di questa portata non solo nessuno intenda intervenire, ma in particolare il proponente non intenda intervenire. Qualche parola di commento questo emendamento la merita.

Andiamo qui a toccare il tema dell'istituto dei comprensori in Provincia di Trento, che in tutta la prima parte della legge che stiamo valutando e via via approvando è stato approntato nel lontano giugno 1997, molto lontano, cons. Binelli. Ebbene, troviamo nel titolo di questa proposta di art. 11-decies una parola che dovrebbe essere rivelatoria e su cui vale la pena fermarsi, disposizioni transitorie in materia di comprensori.

Se davvero la trasformazione della assemblea del comprensorio in Provincia di Trento in assemblea dei sindaci, ad avere carattere transitorio, forse, cons. Binelli, questo carattere transitorio andrebbe...

(interruzione)

PRESIDENTE: Scusi collega Dalbosco, mi rivolgo ai colleghi di fare silenzio!

DALBOSCO: Grazie Presidente. Mi viene segnalato che il cons. Binelli è assessore, ma è assessore in Provincia, quindi da questo punto di vista mi rivolgo a lui come consigliere, qui siamo in Regione.

Presidente, spero che si possano recuperare questi minuti, perché il brusio è tale che io stesso non riesco a sentirmi...

(interruzione)

PRESIDENTE: Collega Dalbosco, il Presidente le farà recuperare il tempo. Prego i consiglieri di fare silenzio!

DALBOSCO: No sappiamo che in Italia poche cose sono così definitive, come quelle che vengono definite in leggi transitorie, comunque è apprezzabile che qui si dica: disposizione transitoria, nell'attesa che i comprensori in Provincia di Trento vengano non solo riformati, ma addirittura soppressi, tuttavia nell'articolo osservo che questa transitorietà non viene ribadita, cioè puramente implicita nel titolo dell'articolo, ma c'è di più, questa transitorietà nella legge regionale non può essere affermata, infatti l'art. 11 di questo disegno di legge, come approvato più di un anno fa, recita: "La legge provinciale può disporre la soppressione degli enti già istituiti ai sensi dell'art. 7 del DPR 279 e disciplinarne la liquidazione", allora da un punto di vista puramente formale, ma anche di rispetto verso la potestà della Provincia, non possiamo qui tra le righe suggerire che si tratti di un provvedimento transitorio, perché questo suggerirebbe che la Provincia deve procedere in un termine non definito, ma nemmeno indefinito, prima o poi deve procedere alla liquidazione dei comprensori. Questa è una mera facoltà allo stato attuale, che l'art. 11 attribuisce alle Province, quindi non c'è una transitorietà di questa norma, starà alle Province decidere se sì o se no, i comprensori vanno liquidati.

Allora vengo al senso politico di questa proposta, sperando di poter recuperare i due minuti, Presidente. Da un lato il cons. Binelli forse spera di salvarsi rispetto alla inazione della forza politica che egli rappresenta in questa legislatura, su un tema che era stato il cavallo di battaglia del PATT, non ci si può salvare l'anima con questa parolina "transitoriamente", dopo che non si è fatto niente per procedere alla liquidazione, pur permessa dall'art. 11, ma per volontà politica diversa da quella presentata dal cons. Binelli.

In secondo luogo in questa situazione, in un mutato contesto, per questo ho detto che tanta acqua è passata sotto i ponti dalla iniziativa proposta, in questo contesto, che pure era all'inizio proposto dalla sinistra, ha un significato completamente diverso, cioè qui si dà ossigeno all'istituto comprensoriale, snellendo un'assemblea, il che di per sé può essere un fatto positivo, ma di un istituto che invece dovrebbe veramente ed in sede provinciale venire liquidato e sostituito da tutta quella panoplia di istituti definiti in questo disegno di legge.

Chiudo Presidente. Come in un casa non ha senso cambiare i pavimenti scricchiolanti o le porte cigolanti quando la casa la si vuole abbattere, mentre ha senso se non la si vuole abbattere e si vuole restaurare, ebbene, in questo quadro di fine legislatura, che dovrebbe preludere all'inizio della prossima ad una liquidazione effettiva di comprensori, ai sensi dell'art. 11 di questo disegno di legge, procedere all'approvazione di questo art. 11-decies ha un chiaro significato politico, comprensori abbiate vita lunga. Per questo noi ci opporremo a questo articolo, in coerenza con la posizione assunta nel corso della legislatura e nel corso della seconda Giunta provinciale Andreotti e seconda Giunta regionale Grandi, che ci ha visti sconfitti da una diversa maggioranza, però per coerenza noi insistiamo nel dire: attenzione a dare ossigeno a questo istituto. Grazie.

PRESIDENTE: Prego l'aula di fare silenzio, è una forma di rispetto nei confronti dell'oratore che sta parlando.

Ha chiesto la parola il cons. Levegghi.

LEVEGHI: In parte riprendo le considerazioni, in modo sintetico, che faceva il collega Dalbosco, di primo acchito questo emendamento sembrerebbe andare nella direzione auspicata da chi nel corso della Giunta Andreotti 2 fortissimamente voleva le riforme e di chi presentò, non solo in sede regionale, ma anche in sede provinciale, adeguate leggi di riforma. A ben vedere in realtà è un articolo di legge puramente strumentale, che modifica tutto per non cambiare nulla, perché di fatto il superamento dei comprensori non avviene e mi spiego. Se il PATT ed il collega Binelli volevano eliminare i comprensori, bastava che approvassero due articoli di legge all'interno della collegata, togliendoli dalla riforma generale che era disposta già in Commissione ed uno di questi due articoli poteva essere, come prevede la legge regionale, il commissariamento dei comprensori. Quindi si commissariavano i comprensori e si dava corso al trasferimento di competenze tra comuni e comprensori, secondo il nuovo ordinamento e secondo gli istituti previsti nella legge che stiamo discutendo.

In questa maniera invece nessun passaggio fra comprensori e comuni avviene, nessun commissariamento dei comprensori, c'è solo la trasformazione dell'assemblea comprensoriale nell'assemblea dei sindaci, mantenendo inalterato la tripolarità del sistema istituzionale trentino.

Allora mentre questa norma aveva un senso meramente politico, ma che comunque un senso aveva approvarla, nel mentre la riforma si stava convenzionando, cioè tre anni fa, due anni fa, quando una norma analoga è stata discussa in quest'aula, ma era una norma transitoria in attesa di questa riforma, oggi con il percorso compiuto dei trasferimenti, delle competenze alle due Province, che senso ha adottare una norma che è fuori tempo e fuori luogo rispetto all'obiettivo, perché mentre due anni fa non avevamo altri strumenti e potevamo solo fare il primo passo, cioè quello di sostituire le assemblee, oggi c'è la possibilità di avere strumenti ben diversi, quello del commissariamento e quello del trasferimento di competenze e perché non si fa? Si vuole forse dire che con questa norma sono aboliti i comprensori? Non si è fatto assolutamente niente, ci prende in ritardo una norma che è stata già discussa in quest'aula due anni fa, in ritardo perché allora aveva un senso, perché doveva precorrere il lavoro sulla riforma, mentre oggi che il lavoro sarebbe chiuso basterebbe adottarla! Mentre non si vuole adottare la riforma e quindi si adotta questa norma.

Scusatemi, è un atteggiamento gattopardesco, si fa finta di cambiare tutto per non cambiare nulla, ecco perché siamo assolutamente contrari. Come la abbiamo sostenuta due anni fa ed in quel momento aveva senso, oggi in presenza di ipotesi concrete di riforma e della possibilità di commissariare i comprensori, questa norma non ha più senso e rischia invece di essere una norma strumentale, non so se elettorale, certo che mantiene inalterata la situazione esistente, per quanto riguarda l'organizzazione istituzionale della nostra Provincia, degli enti locali.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha la facoltà.

GASPEROTTI: Quando si fa confusione, rispetto alla capacità politica ed istituzionale di talune strutture, si condanna la struttura per l'incapacità politica di chi la occupa e questo discorso vale per l'assemblea regionale, provinciale e comprensoriale. Le democrazie espresse in queste assemblee sono così poco rappresentative dei bisogni della gente, che se ne chiede la chiusura, si dice: non funzionano, si chiuda, si riformi questa istituzione.

Quindi confusione della istituzione con chi occupa l'istituzione e qui la voglia di segnare un diverso modo di interpretare la democrazia consegnandola a uomini forti, rappresentativi, perché i sindaci eletti direttamente sono più rappresentativi, di che cosa poi non so, se è vero che gli ultimi sindaci sono stati eletti con il 35% dell'elettorato, ditemi voi che rappresentatività hanno questi, perché il 40% del primo turno ed il 60% nel secondo turno non sono andati a votare e questi rappresentano un sistema che vuole semplificare la democrazia, cioè toglierla perché dà fastidio.

I luoghi dove si discute in maniera democratica, paritaria, con pari dignità perdono tempo, ci vuole decisionismo e soprattutto cogliere tutte le opportunità per sfruttare meglio sia l'ambiente che l'uomo, perché questo è il significato.

Allora in questo caso si è introdotto con questo disegno di legge il riconoscimento ai comuni di rappresentare se stessi attraverso forme associative, laddove è necessario per un miglior funzionamento, una migliore risposta al cittadino nei servizi al cittadino in rete.

Questo argomento è contenuto nella Bassanini 1-2-3 siamo arrivati a 4 a livello nazionale, qui siamo ancora ai primi segnali, peraltro contenuti in disegni di legge, non ancora in discussione.

Allora si dice il comprensorio, che è un'assemblea che non funziona, in quanto democratica, con un terzo di minoranze e due terzi di maggioranze, al suo interno, peraltro diverse comune per comune.

Sono le minoranze che disturbano, lasciate fare ai sindaci, che loro sono in grado di rappresentare tutti i bisogni della gente, e saranno loro capaci di risolvere, hanno la forza alle spalle della gente e così, se fosse vero, la maggioranza che è rappresentata dal sindaco e da un suo delegato o da un suo collega di maggioranza, due componenti di maggioranza per ogni comune e uno di minoranza costituisce poi l'assemblea comprensoriale.

Non c'è volontà e non c'è soprattutto laboratorio politico, perché si è chiuso con la istituzione della legge 1/93, di chi ha voluto la legge dell'elezione diretta del sindaco, ha voluto distruggere il tessuto democratico presente nel Trentino-Alto Adige, perché questo è avvenuto, le minoranze dei consigli comunali non contano più nulla, sono umiliate e offese e questo cosa produrrà? Produce la voglia di essere ancora più rappresentativi, l'elezione diretta del Presidente della Giunta provinciale, della Giunta regionale, l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, l'elezione diretta di tutto, con il 10% dell'elettorato però colleghi, questo sarà il risultato e questa democrazia, è consegnare a qualcuno che della democrazia ne fa uso solo per il potere, le istituzioni che sono nate da ben altre volontà, quelle che non sono qui oggi riconosciute come base fondamentale della nostra istituzione.

In questo periodo storico c'è questa tendenza. Il fatto che si voglia fare l'assemblea dei sindaci per agevolare lo scioglimento dei comprensori è perché non si vuole riconoscere che questo comprensorio, costruito dalla Democrazia Cristiana, per avere ancora la mano lunga sul territorio è superato e deve essere superato solo attraverso il decentramento ai comuni dei poteri che sono dei comuni. Loro sapranno meglio gestire sicuramente il comprensorio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al collega Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per motivare la contrarietà mia e del gruppo rispetto all'emendamento presentato dal collega Binelli e non certo per sostenere le ragioni testé esposte dal collega Gasperotti. La legittimazione del Governo, collega Gasperotti, a nostro giudizio è maggiormente realizzata attraverso

l'istituto della democrazia diretta piuttosto che l'istituto della nomina di secondo grado, per cui a fronte dell'elezione del sindaco alla vecchia maniera, noi abbiamo nel solco della tradizione della destra continuato a operare, perché l'elezione del sindaco potesse avvenire in modo diretto.

Il problema che l'emendamento Binelli mette in evidenza è di tutt'altra natura. Il collega Binelli, ed a questo riguardo non so se la sua iniziativa, poiché vedo che l'emendamento da lui presentato reca soltanto la sua firma, non so se questa iniziativa è da considerarsi personale, è da considerarsi un'iniziativa istituzionale, poiché sappiamo che nella Giunta provinciale il collega Binelli ha la responsabilità degli enti locali, non sappiamo se questa è una iniziativa promossa dal partito che lui ha l'incarico di rappresentare in quest'aula, non so se il partito che lui rappresenta in quest'aula, che fa parte, esprimendo il Presidente della Giunta provinciale questa iniziativa l'ha concordata con le altre forze politiche della maggioranza, so soltanto che questa iniziativa vorrebbe ad una lettura superficiale presupporre che è diretta a porre le condizioni per la soppressione dell'ente.

Tutto falso, tutto non vero e mi permetto di ricordare al collega Binelli che questa iniziativa mira soltanto a sopprimere l'attuale assemblea di un ente che noi vorremmo a chiare lettere sopprimere, tant'è che il gruppo di Alleanza Nazionale ha sottoscritto, unitamente ad altri consiglieri, un emendamento diretto all'integrale soppressione del comprensorio, istituto del resto previsto e vigente soltanto nell'ordinamento giuridico della Provincia di Trento e quindi con una scarsissima disponibilità da parte dei colleghi della Provincia di Bolzano ad interessarsene, poiché è un argomento che riguarda esclusivamente la Provincia di Trento, sta di fatto che questo emendamento mira in realtà ad attribuire alla sola assemblea dei sindaci il potere della gestione del comprensorio, in questo modo verremo a cancellare qualsiasi forma di opposizione dialettica nella gestione del comprensorio medesimo.

Qualcuno l'ha definita operazione gattopardesca, si vuole cambiare soltanto un solo dato ed è quello della rappresentanza, seppur secondaria di tutti coloro che non si riconoscono nelle maggioranze dei comuni che compongono l'istituto comprensoriale. Sotto questo profilo, noi che abbiamo combattuto da sempre il comprensorio non possiamo accettare un'impostazione del genere e ritengo allora che l'iniziativa del collega Binelli sia meramente personale, se è personale la valutiamo con simpatia dovuta all'uomo che l'ha qui prodotta, ma dal punto di vista politico non possiamo dare alla stessa iniziativa alcuna credibilità. Quindi con soddisfazione e con coerenza che in questa occasione viene ulteriormente dimostrata, Alleanza Nazionale convintamente vota contro questo emendamento, perché votare per questa proposta di modifica significa non raggiungere l'obiettivo al quale per anni ci siamo adoperati per la sua realizzazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bondi.

BONDI: Signor Presidente, volevo intervenire perché due anni fa mi ero fatto portatore dell'esigenza di cui a distanza di due anni il capogruppo del PATT dimostra di voler

portare avanti con la presentazione di un emendamento che sopprima l'assemblea comprensoriale. E' un emendamento sottoscritto dai conss. Binelli, Grandi ed altri, che aveva un significato ben preciso due anni fa, in attesa che la Regione approvasse un disegno di legge, che desse alle Province la possibilità di sopprimere i comprensori, in questa situazione si prevedeva la norma transitoria della soppressione delle assemblee. Farlo oggi non ha alcun significato, posto che, se viene approvata questa legge e quindi anche l'emendamento Binelli, significa che la Provincia di Trento ha la competenza e la facoltà di decidere sui comprensori, in altre parole la Provincia di Trento ha la facoltà e la possibilità di commissariare e chiudere i comprensori.

Mi sorge il dubbio, che in realtà questa norma transitoria sia poi l'alibi per non arrivare alla soluzione radicale di chiusura in Provincia di Trento dei comprensori, posto che con l'approvazione di questa legge lo si può fare. E' come quel padrone di casa che, sapendo di dover demolire la propria abitazione, nel giro di qualche mese decide di cambiare i pavimenti di casa, non gli crederebbe nessuno, se non quelle persone che possono cominciare a pensare che il fatto di voler rifare i pavimenti nuovi ad un'abitazione che dovrebbe essere demolita, in realtà sta a significare che non vi è l'intenzione di demolire la casa.

Allora chiedo all'assessore Binelli, competente in Provincia di Trento per le riforme istituzionali, che ritiri questo emendamento, dia modo alla legge di essere approvata in fretta oggi e ancora domani nella sua competenza o non appena la legge viene promulgata, nella sua competenza piena di assessore nella sua possibilità di commissariare i comprensori, faccia quello che a quel punto è possibile fare in sintonia con il programma del suo partito. Perché ciò non sarà possibile? Lo sappiamo tutti, perché nel momento in cui l'assessore Binelli dovesse presentarsi in Giunta provinciale con una proposta di commissariamento dei comprensori, ciò scatenerrebbe la probabile crisi sostanziale dell'attuale Giunta provinciale, costituita da chi come il PATT vuole coerentemente chiudere i comprensori e chi come i popolari di Valduga vogliono coerentemente mantenerli in piedi.

Allora per non dare adito a chi pensa male, a volte pensando male si fa centro, che questa sia una norma transitoria al solo fine di protrarre la sopravvivenza dei comprensori al punto che si potrebbe parlare di accanimento terapeutico nei confronti di chi ormai è destinato a morte certa, credo che bene farebbe il consigliere capogruppo del PATT a ritirare l'emendamento, far approvare la legge ed il giorno dopo in Giunta provinciale porre la questione in termini chiari al Partito Popolare Italiano, in questo momento rappresentato in Provincia di Trento dai conss. Valduga, Giordani e Zanoni, per la chiusura definitiva dei comprensori, chiusi, commissariati con le competenze restituite ai comuni.

Questa prospettiva, che aveva un significato due anni fa ed ho qui l'emendamento originale, oggi come oggi ha il solo significato di fare un favore ancora una volta a chi i comprensori li vuole mantenere, sia pur in maniera semplificata e sotto altro nome. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Grazie Presidente. Anch'io volevo esprimere il mio punto di vista rispetto questa proposta. Credo che dobbiamo capirci su quale è la portata di questa proposta, perché il problema non è tanto in questo momento se è più efficiente o meno efficiente un'assemblea costituita dai soli sindaci e con il solo Presidente, piuttosto che un'assemblea con tanti rappresentanti e con gli assessori e quindi più gonfiato come ente, perché se questa fosse la domanda potremmo entrare nel merito della risposta e convenire su qualche esigenza di razionalizzazione di questi istituti, ma il problema è che dobbiamo fare delle scelte rispetto questo istituto e le possibilità di scelta sono date da questa legge, che ha rinviato alle Province la possibilità di riordinare, dal punto di vista istituzionale, le competenze dei comuni e quindi anche delle eventuali forme associative intermedie o come vogliamo chiamarle.

Allora da questo punto di vista il fatto di razionalizzare l'esistente, di renderlo più efficiente, assomiglia più che a una norma transitoria ad una norma che permette lunga vita a queste istituzioni, senza risolvere fino in fondo lo snodo vero, cioè se questo istituto va superato o va mantenuto anche perché se qualcuno vuole mantenerlo sono dell'avviso che l'unico modo per mantenerlo in vita sia quello di un'assemblea elettiva, cioè che garantisca la massima rappresentanza e non certo una rappresentanza intermedia, mediata, perché ho sempre considerato il grande limite dei comprensori, il fatto stesso che fosse costituito non da rappresentanze elette del popolo, ma da rappresentanze indirette e che quindi come tali delegittimate anche dal punto di vista della volontà popolare. Purtroppo sappiamo come è andata a suo tempo la proposta di elezione diretta dei comprensori, era stata affossata dalla Corte costituzionale.

Allora credo che da questo punto di vista dovremmo veramente capire che in questo momento, se noi riverniciamo l'istituzione comprensorio, sostituendo l'attuale assemblea all'assemblea dei sindaci, mettendo una presidenza più efficace e più efficiente, rischiamo di non sentire più l'esigenza o di non condividere l'esigenza di attuare la parte di riforma per quello che riguarda la Provincia, perché se completiamo oggi quella della Regione, la prossima legislatura dobbiamo completare la parte che è stata delegata alle Province. Se però preconfezioniamo già nella legge regionale una soluzione istituzionale per quello che riguarda le Province, credo che faremo un errore, perché non credo che possiamo con una mano dare una competenza e con l'altra mano di fatto sostituirsi a questa, cioè dire: tu Provincia mi devi fare la riforma delle funzioni, dei comuni, delle loro associazioni e quant'altro, però intanto decido io qual è la forma e cioè creo una nuova assemblea in sostituzione della precedente per i comprensori. Come ha detto Bondi prima, la Giunta provinciale può anche commissariarli i comprensori, se questo è il problema, cioè di alleggerire la pleora delle assemblee degli assessori e quant'altro.

Quindi credo ci sia un rischio, che è la stessa cosa che abbiamo fatto con la riforma elettorale, cioè abbiamo bisogno di una riforma, ma visto che non siamo in grado a provvedervi, desideriamo introdurre la soglia, così attueremo la riforma, no signori, questa non è una riforma, per cui le mezze soluzioni vanno bene per il governo

della mediocrità, ora, siccome non condivido il governo della mediocrità sono contrario ad una soluzione ibrida, che non possiamo condividere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli, ne ha facoltà.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. Non per rubare molto tempo su questo argomento, posto che l'assemblea è stata ampiamente interessata dai colleghi. Mi preme però precisare all'assemblea stessa che un conto è voler arrampicarsi sui vetri, un'altra cosa è avere il coraggio di incontrare la realtà e le prospettive che si aprono.

Allora c'è un articolo già approvato su questo disegno di legge, con il quale in buona sostanza si dà la delega alla Provincia di Trento di regolamentare la materia degli organismi sovracomunali, nella fattispecie i comprensori. Ragionevolmente c'è anche un disegno di legge approvato dalla Giunta Andreotti-bis, che riordina la materia, addirittura quel disegno di legge era anticipatore e comunque è stato presentato antecedentemente la legge di delega e questo faceva parte di un progetto della sinistra che ha voluto anticipare una riforma senza avere la chiave giuridica per poterla portare a compimento, tant'è che ci troviamo questa situazione e non è piacevole, posto che il Partito Autonomista è anticomprensorialista, questo sia chiaro, l'ha sempre detto, ha presentato un disegno di legge di iniziativa popolare per procedere alla soppressione di un ente che in Provincia di Trento ha dimostrato tutta la sua vetustà ed il suo anacronismo nel funzionamento delle assemblee, non è giustificabile un'assemblea a livello comprensoriale di 160 componenti, peraltro destinata a non funzionare.

Quell'assemblea, originariamente dotata di potere di indirizzo politico, via via è stata svuotata di funzioni e si sta incamminando verso mere funzioni amministrative, rimane però valido l'aspetto delle tematiche sovracomunali, posto che la realtà comunale da sola, soprattutto in considerazione della frammentarietà comunale della Provincia di Trento, 223 comuni, quando Bolzano ne ha 116, fa sì che la dimensione sia tale da non consentire uno snellimento ed una capacità di risposta attorno ai problemi sovracomunali. Allora in un organismo al di sopra dei comuni o infracomunale è indispensabile su certi aspetti.

Dunque, per tornare al problema in discussione, la proposta si prefigge di consentire ragionevolmente di avere il tempo necessario a cavallo della fine di legislatura ed inizio del nuovo Consiglio provinciale di Trento, presentazione del disegno di legge relativo al riordino della tematica comprensoriale, discussione in commissione e successivamente in Consiglio, l'esperienza ce lo insegna che questo non può avvenire in un mese, ma sicuramente richiederà tempi alquanto lunghi - qui non c'è il collega Bondi - ma se la legislatura prossima volesse fare propria la proposta di legge Bondi, ebbene per arrivare all'adozione della proposta Bondi, nella procedura di individuazione degli ambiti e quant'altro, i tempi richiesti sono sicuramente dell'ordine di qualche anno, ragionevoli stime parlano di due anni per arrivare, anche prendendo a scatola chiusa la proposta Bondi per arrivare alla sua approvazione ed allora non è possibile avere a disposizione ed attendere ulteriori anni.

Altra cosa, ecco la ragione per la quale intendiamo presentare questo emendamento, con il quale in buona sostanza le assemblee comprensoriali sono sostituite dalle assemblee dei sindaci o da rappresentanti comunali delegato del sindaco. Questo perché? Per valorizzare l'autonomia comunale dando l'incarico alle persone elette direttamente dal popolo, che sono i sindaci, valorizzare quindi i sindaci, valorizzare l'autonomia comunale, incentivare l'associazionismo tra i comuni...

(interruzione)

PRESIDENTE: Collega Binelli le devo togliere la parola...

BINELLI: ...avviare quel discorso anche a livello culturale che in Provincia di Trento è necessario, storicamente non radicato. Perché non si può arrivare al commissariamento?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Collega Binelli, lei ha esaurito il suo tempo, le devo togliere la parola, abbiamo capito tutti l'obiettivo che vuole raggiungere, la prego di rispettare i tempi.

E' stato distribuito un subemendamento, a firma dei cons. Divina ed altri, che recita: "Gli enti ed istituti, ai sensi del DPR 22.3.1974, n. 279 sono soppressi. A far data dell'entrata in vigore della presente legge il patrimonio e le funzioni degli enti soppressi saranno posti in capo ai relativi comuni compresi negli enti soppressi".

Prego dare lettura del testo in tedesco.

DENICOLO: Subantrag zum Antrag auf Abänderung des Änderungsantrages zu Artikel 11

Artikel 11 decies wird wie folgt ersetzt:

Die im Sinne des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 279 errichteten Körperschaften sind ab dem Tag des Inkrafttretens dieses Gesetzes abgeschafft.

Das Personal, das Vermögen und die Funktionen der aufgehobenen Körperschaften werden den jeweiligen in den aufgehobenen Körperschaften vertretenen Gemeinden übertragen.

Gezeichnet von den Abgeordneten Divina, Boldrini, Taverna und anderen.

PRESIDENTE: Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Dalbosco.

DALBOSCO: Ho un quesito da porre alla Presidenza, perché l'art. 75 del regolamento, al comma 2, dice che non possono proporsi sotto qualsiasi forma emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni adottate dal Consiglio sull'argomento, il Presidente decide inappellabilmente previa lettura.

Non entro nel merito di questa proposta di soppressione di comprensori, però come ho ricordato prima in questa stessa legge il Consiglio ha votato l'art. 11 che dà facoltà alle Province di liquidare gli enti comprensoriali.

Allora chiedo alla Presidenza se un successivo articolo, che decreti a livello di legge regionale la soppressione dell'ente, non confligga con quella che era stata una facoltà riconosciuta alle Province, che di fatto verrebbe svuotata.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Credo che in questa assemblea vi sia una maggioranza largamente orientata nel senso da molti auspicato di superamento dell'istituzione comprensoriale. Le chiederei la possibilità di sospendere per 5 minuti i lavori dell'aula, per consentire un confronto fra queste forze politiche e stendere un emendamento che sia anche compatibile con il resto del disegno di legge.

PRESIDENTE: E' stata fatta una richiesta al Presidente di sospendere per 10 minuti i lavori, per poter concordare eventualmente con altre forze politiche e spero che questi minuti possano servire per chiarire alcuni aspetti, anche quello regolamentare sollevato dal collega.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

(ore 15.58)

(ore 16.13)

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf bitten Platz zu nehmen. Wir setzen die Arbeiten fort. Sie sind unterbrochen worden, um diese Abänderungsanträge Binelli zu studieren. Bitte, Abgeordneter Binelli.

BINELLI: Presidente, mi rendo conto che la mia proposta, che risale al 5 giugno del mese scorso, sta creando fermento all'interno dell'aula e questo può comportare addirittura la mancata approvazione di un importante provvedimento legislativo, che soprattutto i comuni trentini stanno attendendo. Mi rendo conto che sarebbe stato opportuno presentare questa proposta e sostenerla, mi rendo conto che politicamente non ci sono i presupposti, pena il rischio di vedere non approvato il testo complessivo del disegno di legge così come è stato trattato. Allora credo sia opportuno soprassedere su questo argomento e ritiro con questo l'emendamento stesso.

PRÄSIDENT: Bitte, Abgeordneter Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Lo faccio mio l'emendamento e lo poniamo in discussione.

PRÄSIDENT: Wir haben jetzt die Situation geprüft. Ich habe mir jetzt nur ein klares Bild schaffen wollen, inwieweit diese Abänderungsanträge zulässig oder nicht zulässig sind, deswegen, weil dieser gleiche Regionalrat im Artikel 14 dieses Gesetzentwurfes eine Übergangsbestimmung genehmigt hat, in der es heißt, daß mit Landesgesetz die Auflösung dieser Körperschaften beschlossen werden kann. Wenn also steht, daß die Auflösung durch Landesgesetz beschlossen werden kann, dann ist es sicherlich nicht zulässig, daß wir in einem weiteren Artikel sie selbst abschaffen. Damit ist der Abänderungsantrag LEGA nicht zulässig.

Eine andere Frage ist der Abänderungsantrag vom Abgeordneten Binelli, der jetzt vom Abgeordneten Delladio zu eigen gemacht worden ist. Dort wird nicht die Körperschaft abgeschafft, sondern es wird innerhalb der Körperschaft ein Verwaltungsorgan umgeformt und das ist zulässig bis nicht das Landesgesetz die gesamte Körperschaft abschafft. Bin ich klar gewesen? Auch zulässig ist der Abänderungsantrag Alessandrini, der diesen Abänderungsantrag präzisiert.

Jetzt muß ich aber etwas anderes sagen. Wir sind jetzt bei Viertel nach vier angelangt und ich werde daran erinnert, daß eigentlich für heute das Gesetz zu den Delegierungen vorgesehen war. Man hat heute vormittag weitergezogen und hat gesagt: jetzt haben wir eh' bald das Gesetz zur Gemeindeordnung fertig und somit wollen wir ein bißchen Geduld haben. Aber jetzt wurde ich auch von verschiedenen Abgeordneten daran erinnert und verpflichtet, darauf aufmerksam zu machen, daß wenn es so weitergeht, die eigentliche Tagesordnung von heute nicht behandelt werden kann und das kann ich nicht zulassen. Deswegen möchte ich in dieser Situation schon klar machen, daß wir das Gesetz über die Delegierungen behandeln müssen. Morgen ist der Haushalt vorgesehen und die normale Tagesordnung. Der Haushalt an einem Tag, das sind vier Gesetze und dann sind Anträge zur Tagesordnung vorgesehen. Ich glaube es sind drei oder vier Gesetze vorzulegen. Das müssen wir nicht tun, aber wir müssen diese hier behandeln, da der Haushalt an einem Tag kaum zu bewältigen ist. Zum Arbeitsverlauf, bitte Abgeordneter Benedetti.

BENEDETTI: Non vedo quali siano le preoccupazioni, Presidente, noi abbiamo un emendamento ed un subemendamento da porre in votazione e poi il voto finale su questa legge. Penso che con l'impegno di tutti i partecipanti e senza discutere ulteriormente sul tema si possa andare tranquillamente al voto di questi due emendamenti, per poi procedere a votare la legge. Penso che in dieci minuti la cosa si possa risolvere.

PRÄSIDENT: Danke, ich habe verstanden. Ihr Antrag setzt voraus, daß wir jetzt bald fertig haben. Mein Problem war, daß ich den Eindruck habe, daß über diesen Punkt jetzt stundenweise diskutiert wird und es kommt nichts heraus.

Der Abgerodnete Atz hat jetzt das Wort. Bitte.

ATZ: Ich wollte an das erinnern, was Sie schon gesagt haben. Wir haben heute auf der Tagesordnung - übrigens auf der Sonderschiene - die Delegierungen. Wir haben bis jetzt am Nachmittag gute Miene zum bösen Spiel gemacht. Aber was jetzt passiert ist, das schlägt dem Faß den Boden aus. Ich bin noch bereit im Namen der Südtiroler Volkspartei, wenn sich die Kollegen einigen sollten, 20 Minuten eine Ruhe zu geben, aber um Dreiviertel fünf fordere ich den Präsidenten auf, endlich mit den Delegierungen zu beginnen. Sollte den Kollegen in dieser Aula dieses Gemeindeordnungsgesetz wichtig sein, dann bitte sei uns bewußt: machen wir dieses Gesetz und geben wir dieses positives Zeichen. Sollten sie glauben, daß wir über irgendwelche Abänderungsanträge diskutieren sollten, die diese Arbeiten hier nur blockieren, dann blockieren sie sie halt, das ist ihre Verantwortung. Ich habe aber im Namen der SVP das Recht einzufordern, daß wir endlich mit den Delegierung anfangen. Ich erinnere Sie daran, daß wir uns zum Ziele gesetzt haben, mit der Behandlung der Delegierungen heute nacht so lange fortzufahren bis sie abgeschlossen ist. Die Generaldebatte dazu ist schon auf einem guten Punkt angelangt und deshalb wissen Sie auch, daß Sie jede Zeit, die Sie jetzt versäumen, die Nacht nachsitzen müssen. Das bitte sehr, nur damit auch das klar gesagt ist und nicht daß ich den Verdacht äußern müßte, daß dieses ganze Theater, das jetzt stundenlang abgeführt wird, nur wieder einmal passiert ist, um die Delegierungen zu blockieren.

Danke schön, ich werde um Dreiviertel fünf daran erinnern, daß jetzt Zeit ist mit der Tagesordnung fortzufahren.

PRÄSIDENT: Ich glaube wir brauchen nicht lange darüber zu diskutieren. Beide Anträge laufen ja auf das gleiche hinaus, es fehlt ja praktisch nur mehr dieser Artikel und dann hätten wir fertig. Abgeordneter Divina, se non è proprio necessario, ritorniamo sul merito.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Gut, danke Cons. Divina.

Emendamento all'emendamento del Cons. Alessandrini.

Art. 11 decies

1. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta provinciale nomina un Commissaro incaricato di amministrare gli enti di cui al D.P.R. n. 279 del 1974 fino all'entrata in vigore della legge di cui al precedente articolo 14.

Das kann man nicht zulassen. Wir haben im Artikel 14 beschlossen, daß die Landtage mit Landesgesetz beschließen, ob sie auflösen oder nicht. Dann können wir

nicht nachher einen Artikel machen und sagen wir setzen einen Kommissar ein, denn damit hätten wir die Entscheidung, die wir vorhin getroffen haben, hinfällig gemacht.

(interruzione)

PRÄSIDENT: È inammissibile. Quello di Binelli è ammissibile. Der Subantrag ist nicht zulässig, weil wir beschlossen haben, daß die Landtage mit Landesgesetz beschließen, ob sie diese Organe aufrecht lassen oder nicht. Somit hat der Trentiner Landtag und der Südtiroler Landtag zu beschließen, ob er die Körperschaften aufrecht erhält oder nicht. Deswegen können wir jetzt nicht vorsehen, daß sie das beschließen, sie könnten ja auch das Gegenteil beschließen oder sie könnten gar nichts beschließen und sagen wir möchten die Körperschaften aufrechterhalten. Da können wir sie nicht zwingen, die Organe außer Kraft zu setzen und einen Kommissar einzusetzen. Das würde dem Beschluß, den wir gefaßt haben, direkt widersprechen und somit ist der Subantrag Alessandrini nicht zulässig. Das erkläre ich im Sinne von Artikel 75 Absatz 3, wo es heißt: „Sull’ammissibilità degli stessi il Presidente può decidere inappellabilmente, senza che avvenga alcuna discussione. Tut mir leid - kraft Geschäftsordnung. Jetzt komme ich zurück zum Antrag des Abgeordneten Binelli.

Sul regolamento, prego.

ALESSANDRINI: Mi permetta Presidente di voler dissentire dalla sua decisione, è chiaro che poi alla fine spetta a lei l’ultima parola, però sono convinto della totale compatibilità di quell’emendamento rispetto al già deliberato, perché quell’emendamento costituisce una semplice precisazione del contenuto dell’art. 11, in sostanza nessuno rimette in discussione che è la legge provinciale che dispone per la soppressione dell’ente, però dal momento che la Regione ha competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali, questo Consiglio può dire che fino all’entrata in vigore della legge provinciale quell’organo istituito e che solo la Giunta provinciale, secondo un deliberato di questo Consiglio, la legge provinciale può sciogliere, fino a quella data questo stesso organo, che è affidato al Consiglio provinciale di provvedere allo scioglimento dei comprensori, può dire chi gestisce gli enti di cui al DPR 279.

Quindi sono convinto della totale compatibilità di quel disegno di legge e se questo mio intervento vale a una rimediazione della sua decisione, ne sarò molto lieto.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Ist nichts mehr? Abgeordneter Valduga, bitte.

VALDUGA: Era per esprimere parere contrario all’emendamento Binelli, sia nel metodo con cui l’emendamento si pone rispetto al problema della riforma istituzionale, sia nei contenuti. Il metodo è stato stigmatizzato sostanzialmente da tutti gli interventi e cioè non si può immaginare un intervento di riforma di un ente all’interno di una legge, che di riforma di quell’ente non parla e per quello che riguarda invece il merito, il ragionamento che viene consegnato all’assemblea è quello secondo il quale la Regione ha sì potere dal punto di vista ordinamentale, ma i contenuti e le prerogative dell’ente

vengono poi definite da parte della Provincia, allora per noi si trattava di dover muoversi, così come avevamo tentato durante la legislatura, sul duplice fronte, però collegato, regionale e provinciale, in maniera da avere da una parte il disposto ordinamentale e dall'altra contestualmente il disegno di riforma provinciale.

In questo modo credo sia necessario procedere ed i tempi non sono concessi a questo Consiglio, sarà la prossima legislatura che si esprimerà in merito.

PRÄSIDENT: Danke. Abgeordneter Divina, bitte.

DIVINA: Per quello che può valere, sono pienamente concorde con l'affermazione che ha fatto il cons. Alessandrini. Presidente, a noi sembra che lei abbia erroneamente interpretato la delibera precedente, ma siamo su piani completamente diversi, perché rimarrà sempre facoltà del Consiglio regionale organizzare e l'aspetto ordinamentale e del comprensorio, qua non si parla di soppressione, perché il fatto del commissariare, detto volgarmente porre sotto un'unica figura il funzionamento dell'ente, non è altro che intervenire sotto l'aspetto organizzativo, perché potremmo dire che da domani è diretto da un consiglio di amministrazione o è diretto da un unico Presidente o è diretto da un'assemblea a livello di direttorio.

Noi stiamo dicendo, sotto il profilo ordinamentale, con l'emendamento Alessandrini, nostro ed altri, che fino a tanto che le Province non decideranno conformemente al deliberato dell'art. 11 che abbiamo già votato, non sia un'assemblea, non sia un Presidente, non sia una Giunta, ma sia un organo monocratico a dirigere il comprensorio.

Con questo credo di supportare la richiesta fatta dal Alessandrini e chiedere gentilmente di rivedere la sua posizione, perché è ammissibilissimo anche il secondo subemendamento. Dopo di che chiudo, pregando il Presidente di mettere in votazione al più presto i due emendamenti, per rispettare anche gli impegni presi con il Consiglio, con lo SVP e quelli che vogliono ancora in questa seduta trattare le deleghe e l'altro disegno di legge.

PRÄSIDENT: Danke. Ich mache aufmerksam, daß ich über den Punkt meiner Auslegung nicht mehr rede, weil die Geschäftsordnung ausdrücklich vorsieht, daß es ohne Debatte genehmigt wird. Ich habe es juristisch geprüft, es ist in Ordnung. Wir können nicht den ganzen Nachmittag darüber reden. Ich fühle mich meiner Sache sehr sicher. Abgeordneter Taverna, bitte.

TAVERNA: Signor Presidente, approfitto della sua pazienza e della sua cortesia, parlo soltanto perché le mie parole siano trascritte e quindi possono essere consultate in futuro da quelli che avranno occasione di interessarsi del dibattito del Consiglio regionale.

Signor Presidente, non voglio forzare troppo la mano, però avendo avuto l'avventura di firmare l'emendamento, unitamente ai colleghi Alessandrini, Divina ed altri ed avendo sottoscritto qualche nozione di diritto ed avendo la possibilità anche di leggere e saper scrivere, ritengo che lei possa gratuitamente rivedere la sua decisione, in

quanto penso fondatamente che l'emendamento presentato sia di pari dignità formale e sostanziale di quello già ritenuto ammissibile, presentato dal collega Binelli, perché se l'emendamento Binelli è ammissibile, lo è anche l'emendamento Alessandrini ed altri.

Allora non è possibile che noi ci troviamo nella condizione di dover cassare uno e mantenere l'altro, perché a mio giudizio si tratta soltanto di una sostituzione di organi, non già di una soppressione di istituti, allora se noi andiamo a modificare gli organi e andiamo a riconoscere come Consiglio regionale, in virtù delle prerogative che spettano al Consiglio regionale in materia ordinamentale e vogliamo, in attesa che le Province, nel caso specifico la Provincia di Trento, intervenga con una legge per disciplinare gli istituti previsti dalla legge nazionale, a riguardo esistente in Provincia di Trento, la mera sostituzione dei presidenti delle assemblee con un unico organo, noi lo abbiamo chiamato commissario, il quale avoca a se le funzioni che sono oggi del Presidente, della Giunta e dell'assemblea comprensoriale.

Quindi sotto questo profilo, signor Presidente, la invito caldamente a rivedere la sua decisione, perché è carente di motivazione, in ragione del fatto che la Presidenza ha ritenuto ammissibile l'emendamento Binelli e per la stessa equa considerazione di natura giuridica, ritengo che l'emendamento Alessandrini, Taverna, Divina ed altri debba essere ammesso proprio per le ragioni per le quali è stato ammesso l'emendamento Binelli.

Concludo signor Presidente, auspicando una revisione della sua decisione e quindi un consequenziale provvedimento di accoglimento e quindi di ammissibilità dell'emendamento stesso.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedetti, bitte.

BENEDETTI: Grazie Presidente. E' chiaro che non ci meravigliamo più delle interpretazioni date dalla Presidenza in questo Consiglio regionale, è chiaro che non ci sono assolutamente fondamenti giuridici o di opposizione a quanto abbiamo votato con l'art. 14, perché questo emendamento, presentato dal collega Alessandrini e firmato anche dal sottoscritto, non implica alcuna contrarietà, è una norma transitoria che sostanzialmente dice che saranno nominati dei commissari, fino a che il nuovo ordinamento provinciale non provvederà a trovare una soluzione per i comprensori.

E' un nodo politico che ha trovato dibattito in tutti questi cinque anni di legislatura, era uno dei pezzi forti della politica preelettorale del Partito Autonomista, che si è presentato alle elezioni del 1993 gridando all'eliminazione dei comprensori e per un motivo molto chiaro, che è l'opposizione del Partito Popolare non siamo riusciti sostanzialmente ad eliminare i comprensori o trovare un ordinamento diverso.

Diciamo che il Partito Repubblicano, che qui rappresento, forse è stato il primo a sollevare il problema ed ha ritirato i propri membri già dal 1990 per quanto riguarda i comprensori, quindi è una posizione di coerenza quella che oggi esprimo all'interno di quest'aula, di trovare il modo con il commissariamento per accelerare una norma o comunque trovare una formula, che possa sopprimere quella che è la parte politica dei comprensori. Nessuno vuole sopprimere quella che può essere una gestione

amministrativa dei nostri comuni trentini, perché questo mi sembra porti una grande maggioranza su questo tema. Vi è invece una posizione politica, che è quella dell'occupazione del potere, che è sempre stata cara alla DC e soprattutto oggi in odore di elezione viene difesa...

(interruzione)

BENEDETTI: Ho ascoltato in silenzio l'intervento del collega Valduga, che peraltro non dicendo niente si trincerava sempre dietro al fatto di non dire, quindi a pensare e non esprimere mai qual è la sua posizione.

La posizione del mio partito è sempre stata chiara, come peraltro la posizione del Partito Popolare, c'è da dire che invece il Partito Popolare in quest'aula non ha il mezzo intervento del collega Valduga, che peraltro non dicendo niente si trincerava sempre dietro al fatto di non dire, quindi a pensare, non esprimere mai qual è la sua posizione. La posizione del mio partito è sempre stata chiara, come peraltro la posizione del Partito Popolare, c'è da dire che invece il Partito Popolare in quest'aula non ha né la volontà, né la forza di dichiarare qual è la sua posizione, quindi tenta di difendere con un conservatorismo, che non avrebbe nemmeno la dignità di esistere, per una posizione di rendita e per il fatto di avere molti assessori comprensoriali e probabilmente anche molti presidenti di comprensorio che appartengono alla stessa forza politica.

Quindi questa è una posizione politica che vede ancora il PATT ingoiare il rospo e dire di no, quindi è l'ennesimo insuccesso della guida autonomista della nostra Provincia.

PRÄSIDENT: Mir scheint es nicht der richtige Moment zu sein hier durch Abänderungsanträge - zumindest erlaube ich es mir zu sagen - in unvorbereiteter Weise ohne Koordinierung mit Gesetzestexten und Beschlüsse, die wir vorher gefaßt haben, ganze Strukturen in Frage zu stellen. Bitte, überlegen Sie sich das was Sie da machen, denn ich möchte nicht haben, daß so etwas herauskommt wie gestern herausgekommen ist, wo innerhalb eines Tages zwei gegenteilige Beschlüsse gefaßt worden sind. Ich sehe mich darüber nicht hinaus und deswegen unterbreche ich jetzt diese Debatte und auch das Gesetz und wir kommen zur Tagesordnung zurück.

Wir werden alles vorbereiten und wir werden es auch übersetzen. Wir kommen zum Gesetzentwurf Nr. 95.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Ihr habt alle die Tagesordnung gelesen und die Tagesordnung sieht für heute die Delegierungen vor und darauf hat mich mehr als ein Abgeordneter aufmerksam gemacht. Wir haben jetzt diskutiert und diskutiert und ich habe es auch weiterhin zugelassen, aber wir sind an einem Punkt angelangt an dem mir scheint, daß die Vorbereitung nicht ausgereift ist. Ich kann nicht Abänderungsanträge über die

Abschaffung von Bezirksgemeinschaften hier nacheinander auf den Tisch bekommen, die sich gegenseitig widersprechen und die teilweise den Beschlüssen widersprechen, die wir gefaßt haben und die einfach Zeit brauchen nicht nur politisch diskutiert zu werden, sondern sie müssen auch juridisch geprüft werden. Ich kann nicht einfach etwas abschaffen und dann kommen wir in Gegensätze hinein und deswegen unterbreche ich die Diskussion über die Gemeindeordnung.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Das Problem ist einerseits prozedureller Art, aber es ist auch inhaltlicher Art. Wenn jetzt diese Abänderungsanträge seriös zur Diskussion kommen sollen, dann sage ich Ihnen, daß sie nicht vorbereitet sind. Das sage ich Ihnen vom Präsidiumstisch aus. Sie sind nicht koordiniert und sie sind nicht vorbereitet. Sie können mich nicht zwingen laufend darüber zu entscheiden: ist das jetzt zulässig oder nicht. Ich sage nur, sie sind im Widerspruch zueinander und auch im Widerspruch zu den Beschlußfassungen. Wenn mir die Einbringer jetzt sagen, sie ziehen die Anträge zurück, dann machen wir die Endabstimmung über das Gesetz und fertig. Solange aber diese Abänderungsanträge stehen, sehe ich mich nicht darüber hinaus, in dieser ungeordneten Form die Abänderungsanträge heute noch zur Diskussion und zur Abstimmung zu bringen. Es hängt von Ihnen ab. Wenn Sie sagen, Sie ziehen das zurück, dann kommen wir zur Endabstimmung über das Gesetz und wir schließen ab. Sie können aber nicht das Präsidium mit dem Meritum verwechseln.

Der Antrag Alessandrini ist zurückgezogen. Wie sieht es mit dem Antrag Delladio aus? Ihr könnt nicht das Präsidium zwingen jetzt in Form der Koordinierung einen Gesetzestext zu schaffen. Das ist nicht koordiniert. Die Botschaft ist klar, wenn die Anträge zurückgezogen werden, dann schließen wir das Gesetz ab. Wenn die Anträge aufrechtbleiben, dann muß ich sie übersetzen und rechtlich prüfen lassen.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Also, ich möchte von den Einbringern wissen, ob sie nicht auch der Meinung sind, daß man in dieser unvorbereiteten Form nicht ein Präsidium zwingen kann, ohne Übersetzung und ohne die Anträge zu verteilen und ohne sie juridisch zu prüfen, darüber abstimmen zu lassen. Wenn Sie also einverstanden sind, sie zurückzuziehen, dann machen wir die Schlußabstimmung über das Gesetz und sonst schließe ich die Debatte ab.

Zurückgezogen wurden bisher der Antrag Alessandrini und der Antrag Atz. Abgeordneter Palermo, bitte.

PALERMO: Faccio proprio l'emendamento di Alessandrini.

PRÄSIDENT: Das heißt, daß wir jetzt abschließen. Ich möchte alle Abgeordneten in die Lage versetzen, die Anträge in ihrer eigenen Sprache zu erhalten, was ich nicht in

der Lage bin so schnell zu veranlassen; und zweitens, sie so zu koordinieren, daß sie auch nicht im Widerspruch zu Beschlüssen stehen, die gegeben sind und drittens muß das Präsidium in der Lage sein, das rechtlich zu prüfen. Damit ist die Debatte abgeschlossen.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Wer möchte zum Fortgang der Arbeiten das Wort? Ich muß noch einmal der Reihe nach fragen. Abgeordneter Valduga, su cosa? Abgeordneter Valduga, bitte.

VALDUGA: Sarò brevissimo Presidente. Volevo avere un minimo di chiarezza rispetto quelli che sono gli oggetti che possiamo trattare. Si ripristini un minimo di ordine del giorno, che forse cominciamo a renderci chiare le idee, dopo di che se lei ci illumina, procederemo con i lavori. Grazie.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Dalbosco, bitte.

DALBOSCO: Sull'ordine dei lavori. Presidente, non capisco il motivo di tanta agitazione, abbiamo previsto una seduta in notturna e qualche mese fa l'abbiamo pure fatta restando qui fino alle ore 6.00 da bravi consiglieri, abbiamo proceduto con il pacchetto famiglia con stuoli di emendamenti presentati e tradotti. Allora perché il capogruppo di un partito, che c'è in questo Consiglio, il partito di maggioranza relativa, dice che alle 17.00 si termina e lei sta terminando? Non oso pensarlo e certo lei non darà adito a questo sospetto. Eravamo nel pieno di una discussione, altrove esistono delle pratiche interrotte, che notoriamente non dovrebbero generare figli, qui non si generano leggi con la stessa pratica, eravamo ad un passo dalla fine ed abbiamo interrotto, mi sembra un modo di procedere che veramente intralcia l'attività legislativa. Grazie.

PRÄSIDENT: Abgeordnete Kury, bitte.

KURY: Herr Präsident, seit ungefähr zwei Jahren fragen uns die Bürgermeister in regelmäßigen Abständen, ob wir nicht doch irgendwann einmal das Staatsgesetz rezipieren, das ihnen die Arbeit ermöglicht. Wir wissen alle hier in diesem Saal, daß hier in Südtirol seit zwei oder drei Jahren wesentliche Bestimmungen bezüglich der Buchhaltung, bezüglich des Personals fehlen...

Ja, Herr Atz, danach kommen auch Sie dran. Danke schön, Herr Atz.

Ich ersuche einerseits meine Kolleginnen und Kollegen in diesem Saal Verständnis dafür zu zeigen, daß wir heute noch diesen wichtigen Gesetzentwurf zum Abschluß bringen. Ich denke es ist ganz einfach unverantwortlich, wenn wir jetzt beim letzten Artikel die Arbeit an diesem Gesetzentwurf unterbrechen und auf September vertagen. Wir alle wissen, daß im September das politische Klima noch schlimmer wird, noch degenerierter wird als es jetzt bereits ist und daß wir auch im September diesen Gesetzentwurf nicht mehr zum Abschluß bringen werden und die Bürgermeister und die

Gemeinden auf die nächste Legislatur warten müssen. Ich glaube das ist unverantwortlich. Ich verstehe allerdings auf der anderen Seite den Präsidenten des Regionalrates, daß er eine Verpflichtung eingegangen ist bzw. daß er eine Tagesordnung einzuhalten hat. Aber ich ersuche den Präsidenten, wenn er mir einen Augenblick sein Ohr leiht, zu bedenken, daß wir weder diesen Gesetzentwurf heute zu Ende bringen noch bei der Frage Delegierungen auch nur ein kleines Schrittchen weiterkommen - auch wenn wir bis 6 Uhr früh hier sitzen - wenn es keine politische Übereinkunft gibt. Ich denke das ist der springende Punkt. Wenn hier sturheit jeder auf sein Recht pocht, dann werden wir weder das weiterbringen noch bei den Delegierungen ein kleines Stück weiterkommen. Es wäre vielleicht angebracht, daß man sich kurz politisch darüber einigt wie man jetzt weiterfahren sollte, wobei ich schon verstehe, daß es keinen Sinn hat jetzt noch Abänderungsanträge auszuteilen. Wenn wir von allen hier im Saale die Absicht hören würden, daß man heute das Gesetz hier abschließt, dann hätten wir - glaube ich - einen richtigen Schritt gemacht.

Herr Präsident, mein Vorschlag: Kurz politisch zu verhandeln ob die Meinung und die Absicht besteht, diesen Gesetzentwurf hier heute noch zu Ende zu bringen. Das wäre sinnvoll.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Atz hat das Wort. Bitte, Abgeordneter.

ATZ: Herr Präsident, ich frage die Aula wieviel Wert das Autonomiestatut hat? Steht im Autonomiestatut, daß 15 Abgeordnete das Recht haben hier ein Thema behandeln zu können? Ja oder Nein? Haben diese 15 Abgeordneten diesen Wunsch zu den Delegierungen geäußert? Ja oder Nein? Haben wir heute bis 16.57 Uhr Zeit verloren, weil wir gute Miene zu diesem Spiel gemacht haben, indem wir gesagt haben: sollte es in einer Stunde gelingen, in zwei Stunden, dann soll dieses Gemeindeordnungsgesetz gemacht werden, oder haben wir das nicht gesagt? Hätten wir nicht das Recht gehabt, heute früh um 10.00 Uhr hier zu beginnen. Wir haben bis jetzt Zeit gelassen und jetzt ist Schluß. Jetzt muß aber auch Schluß sein mit den Wortmeldungen über den Fortgang der Arbeiten. Ich, im Namen der SVP, kann Ihnen sagen, nach Abschluß der Delegierungen, so oder so, sind wir auch bereit noch eine halbe Stunde hier in der Aula zu bleiben, um dieses Gemeindeordnungsgesetz fertig zu machen, aber vorher nicht mehr. Ich fordere jetzt endlich das Recht ein, das uns das Autonomiestatut in diesem Saale einräumt.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Frick hat noch das Wort. Ist nicht da, dann hat die Abgeordnete Chiodi das Wort. Bitte.

CHIODI: Signor Presidente, ieri sera forse il collega Atz dimentica che il proseguimento dei lavori di questo disegno di legge è stato concordato con l'aula, non l'ha inventato nessuno, è stato chiesto all'aula e l'aula ha risposto.

Allora fino a quando non vengono cambiate le regole mi pare che l'aula sia sovrana, quindi credo sia inutile tentare di fare un braccio di ferro, perché se lui minacce

che se ne va lo SVP, possiamo anche noi minacciare di andare a casa. Dove siamo arrivati a questo punto!

Presidente, ha ragione la collega Kury, sono due anni che questo disegno di legge viene richiesto non solo dai sindaci trentini, ma anche da quelli dell'Alto Adige...

Posso continuare? Se volete continuare a parlare, uscite ed andate al bar!

Presidente Peterlini, non è solo il consorzio dei comuni di Trento che vuole questo disegno di legge, ma anche il consorzio dei comuni di Bolzano.

Sono le ore 17.00 e credo che con i tempi che ci siamo dati nel regolamento in mezz'ora riusciamo a finire tutto ed incominciare a trattare le deleghe, come dice il collega Atz, perché se incominciamo a minacciare da una parte e dall'altra è tutta una minaccia! Voglio ricordare al collega Atz che lui può ben venire qui a dire che ci dedica mezz'ora del suo tempo quando sono finite le deleghe, ma rammento al collega Atz che abbiamo altre giornate di Consiglio regionale, dopo che abbiamo superato il problema sia del bilancio che delle deleghe. Ad un certo punto è inutile minacciare, cerchiamo di arrivare con i piedi per terra e fare un ragionamento e andiamo avanti a lavorare, altrimenti è davvero vergognoso questo comportamento.

PRÄSIDENT: Wer sitzt auf dem Platz von Werner Frick? Der Abgeordneten Leitner hat das Wort. Bitte.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. In einem muß man dem Fraktionssprecher der SVP recht geben. Die heutige Sitzung ist gemäß Artikel 34 des Autonomiestatutes einberufen worden. Ich verstehe nicht, warum wir heute vormittag nicht mit diesem Gesetz angefangen haben. Hier kennt man sich nicht aus.

Es gibt nicht nur keine Absprache zwischen Regierung und Opposition, es gibt auch offenbar keine Absprache zwischen Regierung und Präsidium. Hier tut jeder was er will, ob er gerade mit dem linken Fuß aufsteht oder mit dem rechten, er fängt dort oder hier an. Eine Zeitung hat schon recht, die heute schrieb, wir sollten uns bestimmte Dinge lieber im Gasthaus ausmachen, dann würden wir der Öffentlichkeit diese Blamage ersparen. Das ist doch kein Zustand wie wir arbeiten. Ich persönlich bin der Meinung man sollte, wenn man sich darauf geeinigt hat, einmal ein Gesetz zu Ende machen und nicht hier einen Tag lang diskutieren und dann etwas anderes einschieben. Da kennt sich ja keiner mehr aus. Bei dieser Überarbeitung der Gemeindeordnung haben wir so verschiedene Punkte berührt, daß zum Schluß keiner mehr genau weiß womit wir angefangen haben. Keine konkrete und effiziente Arbeitsweise.

Wenn dann sollte man sich einmal kurz besinnen und sagen, was machen wir eigentlich. Es gibt natürlich Kräfte - wir sind in Vorwahlkampfzeiten - wo die einen die Delegierungen sowieso nicht wollen, aber daß diejenigen, die die Anträge bringen sich wenigstens einig sind, das könnte man eigentlich erwarten. Wir haben damals gegen die Vorverlegung der Delegierungen gestimmt, aber nicht inhaltlich, das möchte ich auch sagen. Persönlich bin ich der Meinung wäre es gescheiter das eine Gesetz einmal zu Ende zu führen und dann mit dem anderen weiterzumachen. Auf der anderen Seite steht die Einladung da, wir sollten heute über das Gesetz Nr. 95 reden, aber jetzt

reden wir seit 10.00 Uhr vormittag über das andere und um 16.00 Uhr fällt dann jemanden ein zu sagen, eigentlich müßten wir über das andere reden. Wir müssen uns wirklich schämen und deshalb wäre es am gescheitesten: aufzulösen, aber nicht die Sitzung sondern den Regionalrat. Ich kann es nur wiederholen.

PRÄSIDENT: Hier verwechseln wir bitte nicht die Institution mit dem was von einzelnen Abgeordneten gemacht wird, weil wir versuchen, die Institution seriös zu leiten. Ich weise jeden Vorwurf zurück, daß wir nicht seriös arbeiten würden. Wenn es einzelne Abgeordnete nicht tun oder weil einzelne Abgeordnete nicht vorbereitet sind oder wenn da Sachen durcheinander kommen, dann ist das nicht Schuld der Institution und schon gar nicht des Präsidiums.

Es flattern alle fünf Minuten neue Abänderungsanträge ein, mit denen man eine Grundstruktur der Bezirksgemeinschaft in Frage stellt ohne sich richtig vorzubereiten. Jeder sagt etwas anderes und man kann nicht so Gesetze abschaffen.

Ich wiederhole, für mich ist das gesamte Paket an Abänderungsanträgen, die im Widerspruch zum Artikel 14 stehen, den wir ja erst genehmigt haben, zweifelhaft ob sie zulässig sind oder nicht. Jetzt werden wir folgende Lösung anstreben und entscheiden Sie wie Sie wollen. Ich als Präsident habe meine Zweifel zu diesem Punkt vorgebracht, nachdem ich aber sehe, daß er angefochten wird und daß die Meinungen auseinandergehen und daß man sich auch mit meiner Auslegung nicht einig ist, nehme ich den Artikel der Geschäftsordnung in Gebrauch, der vorsieht, daß letztendlich die Aula darüber entscheidet. Ich wiederhole jetzt den Sachverhalt. Wir haben den Artikel 14 genehmigt, daß mit Landesgesetz die eventuelle Abschaffung dieser Bezirksgemeinschaften vorgesehen werden kann. Deswegen sind für mich alle anderen Abänderungsanträge zweifelhaft. Ich behaupte nicht, alles ist unzulässig, aber ich brauche Zeit sie zu studieren. Wenn ihr darüber entscheiden wollt - ich allein tue es nicht - dann soll die Aula darüber entscheiden. Ich stelle somit die Frage der Zulässigkeit aller Abänderungsanträge im Zusammenhang mit dieser Materie und auch des Antrags Binelli, also alles was im möglichen Widerspruch zum Artikel 14 steht, alles was die Bezirksgemeinschaften betrifft, weil wir mit Artikel 14 beschlossen haben, daß die Landtage darüber entscheiden.

Pongo la questione circa l'ammissibilità degli emendamenti relativi ai circondari e mi rimetto alla delibera del Consiglio. Va bene? Chi vota „sì“ è per l'ammissibilità e chi vota „no“ è per la non ammissibilità. Wer „Ja“ stimmt, stimmt für die Zulässigkeit aller dieser Abänderungen und wer „Nein“ stimmt, stimmt dagegen.

Wer ist für die Zulässigkeit dieser Anträge? Bitte genau zählen. 12 und wer ist dagegen? Das ist die breite Mehrheit und wer enthält sich der Stimme? 5 Enthaltungen, 12 Ja-Stimmen und der Rest Nein-Stimmen und somit werden die Anträge als nicht zulässig erklärt.

Wir kommen damit zur Stimmabgabeerklärung? Keine? Bitte, Abgeordnete Zendron. Fünf Minuten, bitte.

ZENDRON: Grazie Presidente. Annuncio l'astensione da parte del mio gruppo su questa legge, che non ci soddisfa pienamente, che contiene alcuni aspetti su cui non siamo d'accordo, però siamo favorevoli al fatto che finalmente si sia arrivati alla fine di una legge che era molto attesa da parte dei sindaci, che da anni fanno pressioni sul Consiglio regionale, sulla Giunta, che fino adesso non era stata in grado di presentare una proposta di recepimento delle leggi Bassanini.

Con la riforma elettorale dei comuni c'era stata una diversa distribuzione di competenze, in cui i sindaci ed i comuni avevano avuto una maggiore autonomia, ma in assenza di strumenti di legge il nuovo ordinamento non poteva entrare pienamente in funzione ed i sindaci erano impossibilitati ad esercitare le loro funzioni. Ora la normativa esiste e siamo soddisfatti, vogliamo anche aggiungere che alcuni emendamenti da noi presentati sono stati accettati, come ad esempio un obbligo alla partecipazione delle donne all'interno degli organismi comunali, non semplicemente una possibilità, ma un obbligo e quindi sicuramente una maggiore democratizzazione, perché non si lascia alla libera scelta, ma è accettato il principio democratico che gli organismi locali funzionano bene, solo se effettivamente la popolazione locale viene rappresentata. Questo ci sembra molto importante.

Ripeto, la legge per noi non è pienamente soddisfacente, ma sicuramente ci sentiamo di dare un voto di astensione, proprio perché il fatto stesso che finalmente i contenuti della legge Bassanini siano stati in parte recepiti, credo debba essere considerato un successo del Consiglio regionale, direi più un successo del Consiglio che della maggioranza e della Giunta, che effettivamente hanno aspettato molti anni prima di decidersi a presentare le proposte che sono state discusse in questi giorni.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Herr Präsident, wir haben vorher abgestimmt, ob die Abänderungsanträge, die die Bezirksgemeinschaften betreffen, zulässig sind oder nicht. Wir haben aber nicht abgestimmt, daß alle noch offenen Anträge abgeschafft werden. Es gibt doch noch andere Abänderungsanträge, die mit den Bezirksgemeinschaften nichts zu tun haben. Wir können nicht einfach sagen, jetzt ist die Stimmabgabeerklärung. Es gibt noch andere Abänderungsanträge...

PRESIDENTE: Collega Benedikter, la interrompo solo per darle una informazione. Erano tutti subemendamenti e ritenendo l'aula inammissibile l'emendamento Binelli, tutti i subemendamenti collegati sono decaduti. Siamo in dichiarazione di voto.

BENEDIKTER: Es gibt noch andere Abänderungsanträge, darunter auch von mir, die haben mit den Bezirksgemeinschaften und mit dem Antrag des Abgeordneten Binelli nichts zu tun.

PRESIDENTE: Quali sono i suoi emendamenti?

BENEDIKTER: Protokollnummer 9334 zum Beispiel.

PRESIDENTE: Lei aveva un emendamento legato all'emendamento Atz, che è stato ritirato, cons. Benedikter ed allora ritirando l'emendamento il cons. Atz, decade anche il suo subemendamento. Non ci sono più emendamenti, siamo in dichiarazione di voto!

BENEDIKTER: Das stimmt nicht, das ist eine reine Willkür.

PRESIDENTE: Ci sono dei passaggi molto delicati che vanno sicuramente presi nella dovuta considerazione da parte della Presidenza. Il suo emendamento è stato presentato dopo che il collega Atz aveva ritirato il suo...

BENEDIKTER: Ich habe keinen Abänderungsantrag eingebracht, der mit dem Antrag Atz verbunden ist. Das habe ich nicht. Ich habe einen eigenen Abänderungsantrag eingebracht und dieser hat mit dem Antrag Atz nicht das geringste zu tun.

(interruzione)

PRESIDENTE: Stiamo calmi, siamo qui per garantire l'aula ed anche il cons. Benedikter. Lei ha preso la parola chiedendo al Presidente di prendere in considerazione un emendamento che per noi è decaduto, allora ci dia la possibilità di fare le dovute verifiche ed intanto andiamo avanti con la discussione.

Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli. Prego.

BINELLI: Signor Presidente, prenderò a questa assemblea solo qualche minuto, per dichiarare brevemente il voto favorevole del Partito Autonomista attorno a questo disegno di legge, che finalmente dà una risposta in un campo tanto delicato, quanto quello dell'ordinamento dei comuni, della organizzazione democratica sul territorio, lungamente atteso, lungamente richiesto. Possiamo essere soddisfatti di essere arrivati a questo traguardo e questo fa onore all'aula, posto che in quest'ultima tornata del 1998, il Consiglio ha approvato diversi provvedimenti legislativi fondamentali, voglio ricordare solo la riforma elettorale ed il pacchetto famiglia, tanto per citare i più recenti.

Quindi è un segno della produttività di quest'aula, nonostante le polemiche che abbiamo dovuto vivere, è stata data una risposta alle attese attorno al tema di riforma dell'ordinamento dei comuni.

Quindi dichiaro il voto favorevole del Partito Autonomista a questo provvedimento, mi auguro che l'aula sia altrettanto produttiva con il rimanente ordine del giorno, ovvero i due disegni di legge di delega e di assestamento di bilancio della Regione.

PRESIDENTE: Consiglieri, vi prego di prendere posto, collega Giovanazzi è la seconda volta che la richiamo!

Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini, ne ha la facoltà.

ALESSANDRINI: In merito a questo disegno di legge vi è un'attesa da parte delle comunità locali e dei loro amministratori, che costringe ciascuno ad un voto di responsabilità finale. Il nostro gruppo in particolare deve tener conto anche della iniziativa politica dell'assessore Chiodi, quando ebbe una responsabilità nella Giunta regionale e credo si debba in particolare a lei l'accelerazione del processo riformatore che stava impantanandosi nei meandri della Regione e nei suoi organi, senza dare le dovute attese e le dovute risposte alle domande che provenivano dalle amministrazioni locali.

Ricordo che questo disegno di legge raccoglie in particolare l'istanza riformatrice che va applicata a livello di Provincia, per avere un nuovo assetto di poteri nella Provincia autonoma di Trento, fra Provincia e comuni e quindi diventa una occasione preliminare per affrontare un disegno di innovazione che deve riguardare profondamente gli assetti politici e amministrativi della Provincia di Trento. Un giudizio quindi il nostro non negativo, quindi è un giudizio di astensione, che nulla concede alla precarietà di questa maggioranza, la sua debolezza programmatica che abbiamo visto all'opera in queste giornate e che pure deve corrispondere a domande diffuse e deve corrispondere alla iniziativa politica che noi abbiamo sviluppato nell'anno scorso dentro gli organismi dirigenti, dentro gli organismi di amministrazione della Regione.

Credo che vi sia un giudizio complessivo da aggiungere rispetto a questo ed è sulla dinamica del nostro procedere, sul fatto che questa assemblea rischia di perdere i connotati di arena parlamentare per tradursi in una arena di rissa politica, complice anche inadeguate previsioni regolamentari, ma forse, oltre che questa debolezza di carattere regolamentare, questa nostra assemblea esprime ormai tutta la inadeguatezza del patto regionale, che unisce le due comunità, esprime l'inadeguatezza o meglio il bisogno di riforma che attende questa istituzione, perché possa corrispondere in maniera positiva ai bisogni di crescita politica e sociale delle nostre comunità.

Se andiamo a vedere come quest'aula si è comportata rispetto a tanti argomenti, questa analisi dimostri che è giunto il tempo di ripensare profondamente il vincolo regionale, che va riformato, l'istituzione regionale va riformata e rivitalizzata, pena un suo decadimento, pena un suo inevitabile deperimento, che poi porterebbe inevitabilmente acqua al mulino di coloro che vogliono la distruzione del vincolo regionale. Vogliamo che il vincolo regionale si mantenga, sia riformato e credo che quindi sia giunto il tempo, è una lezione che possiamo apprendere anche dal dibattito in questi giorni, dobbiamo rivedere l'entità regionale, perché anche l'attività di legiferazione di questo organo corrisponda meglio ad un bisogno di riforma che ormai è nelle attese di molti.

Quindi riconfermo un giudizio non negativo, un giudizio di astensione su questo disegno di legge, perché esso corrisponde in larga parte alla iniziativa politica della collega Chiodi, quando ebbe responsabilità di governo dentro questa Regione e

perché corrisponde a diffuse attese che promanano soprattutto dai livelli delle comunità locali trentine.

Mi auguro che con la prossima legislatura si affronti definitivamente il tema della riforma dello statuto di autonomia ed in ogni caso per chi avrà responsabilità di governo, a livello delle Province, mi auguro che si voglia corrispondere a quelle dinamiche di riforma delle istituzioni, nell'ambito della Provincia di Trento, che sono qui rese possibile ed a cui in un certo periodo di questa nostra legislatura ha corrisposto anche una grande volontà riformatrice da parte di chi ha governato in una certa fase questa Regione e questa Provincia.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Wir sind in der Stimmabgabeerklärung, aber ich muß schon sagen, daß man nicht die Stimmabgabeerklärung ansetzen und gleichzeitig prüfen kann, ob ein Antrag noch zu behandeln ist oder nicht. Das muß ich einfach sagen. Wenn er verfallen ist, dann soll man sagen warum, aber es geht doch nicht an, daß man einen Abänderungsantrag einfach übergeht, wenn er nämlich mit jenen über die Bezirksgemeinschaften nichts zu tun hat. Er ist nicht behandelt worden.

PRESIDENTE: Cons. Leitner, ho cercato di capire e di approfondire, è chiaro che devo garantire, il collega Benedikter ha fatto la sua osservazione dopo che avevamo dichiarato chiusa la discussione generale ed avevamo esaurito tutti gli emendamenti inerenti. La collega Zendron è intervenuta in dichiarazione di voto e non si poteva sollevare la questione dopo che il Presidente aveva dichiarato che erano aperte le dichiarazioni di voto.

Perciò decade la richiesta del collega Benedikter e siamo in dichiarazione di voto.

Cons. Leitner, lei ha la parola ed esprima il suo giudizio.

LEITNER: Herr Präsident, die Schuld kann man dann doch nicht dem Abgeordneten geben. Es muß doch das Präsidium dafür sorgen, daß alle ordnungsgemäß eingebrachten Abänderungsanträge auch behandelt werden. Das geht doch nicht. Man kann doch nicht dem Abgeordneten die Schuld geben, du hast vorher nichts gesagt...

PRESIDENTE: Cons. Leitner, lei può muovere tutte le critiche che vuole alla Presidenza, lei ha la parola per dichiarazione di voto, la prego di attenersi all'argomento.

LEITNER: Zur Stimmabgabeerklärung sage ich nur einen Satz und zwar, daß ich gegen dieses Gesetz stimme. Ich begründe es ganz kurz. Ich verstehe die Notwendigkeit dieses Gesetz zu machen und es sind hier wieder einmal die unterschiedlichen Wünsche und Ausrichtungen der beiden Provinzen Bozen und Trient klar geworden, aber warum ich gegen dieses Gesetz stimme ist, weil gestern der Regionalrat einen Antrag abgelehnt hat, den der Regionalrat am 12. November beschlossen hat. Der Regionalrat hat nämlich

am 12. November 1997 den Regionalausschuß verpflichtet, mittels Maßnahme eine Regelung für alle Gemeinden der Region zu treffen, derzufolge die notwendigen Unterschriften zur Abhaltung einer Volksbefragung in den entsprechenden Gemeindestatuten 10% der eingetragenen Wähler nicht übersteigen darf. Das hat der Regionalrat am 12. November 1997 beschlossen. Der Regionalratspräsident hat den Präsidenten des Regionalausschusses aufgefordert, eine gesetzliche Maßnahme zu treffen und hat gesagt, das Gesetz Nr. 86 wäre eine Möglichkeit dazu. Daraufhin hat Präsident Grandi effektiv einen Antrag 11 nonies Absatz 9 eingebracht und hat ihn dann zurückgezogen ohne daß es im Regionalausschuß dazu einen Auftrag gab, wie ich aus dem Munde eines Regionalausschußmitgliedes gehört habe. Wir haben uns dann diesen Abänderungsantrag zu eigen gemacht. Es wurde gestern dreimal darüber abgestimmt, bei den zwei offenen Abstimmungen konnte man nicht genau zählen, weil man wahrscheinlich nicht wollte und bei der geheimen Abstimmungen ist es leider gleich ausgegangen und somit wurde der Antrag abgelehnt. Das ist eine große Niederlage für die direkte Demokratie. Das einzige - nachdem man das Gesetz ja versenkt hat - wäre dieser Beschlußantrag gewesen und nicht einmal dazu hat sich der Regionalrat aufgerafft und er hat sich im Prinzip selbst widersprochen. Ich möchte diese Vorgangsweise ganz deutlich unterstreichen, damit die Bevölkerung auch weiß, wer hier was nicht will, obwohl es einen Beschluß dieses Hohen Hauses gegeben hat. Dagegen möchte ich energisch protestieren und deshalb stimmen wir auch gegen dieses Gesetz.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facultà.

KLOTZ: Herr Präsident, ich möchte Sie in erster Linie folgendes fragen: Zitieren Sie uns bitte den Artikel der Geschäftsordnung, womit ohne Ankündigung der Präsident Anträge im nachhinein als verfallen erklären kann, so daß kein Abgeordneter mehr die Möglichkeit hat zum Fortgang der Arbeiten oder zur Geschäftsordnung zu reden. Als Präsident Peterlini vorhin erklärte, wir stimmen darüber ab, ob die Anträge betreffend Bezirksgemeinschaften zulässig sind oder nicht, sind wir natürlich davon ausgegangen, daß es bei dieser Abstimmung nur um die Änderungsanträge betreffend Bezirksgemeinschaften geht.

Herr Präsident, was ist nicht nur mit dem Antrag Benedikter, Protokollnummer 9334, vom 18. Juni 1997 geschehen, sondern ich muß auch fragen, was ist mit dem Änderungsantrag Protokollnummer 9285 vom 10. Juni 1997, den ich als erste unterzeichnet habe und den insgesamt auch zehn Abgeordnete unterzeichnet haben, geschehen? Ich habe hier nicht notiert, daß dieser Änderungsantrag behandelt worden wäre, normalerweise schreibe ich mir immer das Abstimmungsergebnis darauf und wann er behandelt worden ist. Dieser Antrag Protokollnummer 9285 ist nach meiner Überzeugung auch noch nicht behandelt worden. Wir haben einfach ein Recht darauf, daß uns zumindest erklärt wird, was mit diesen Änderungsanträgen geschehen ist, denn normalerweise sind sie zu behandeln.

Es geht einfach nicht, daß man hier nur noch Stimmabgabeerklärungen zuläßt und keine Auskunft darüber gibt zumindest was mit diesen Änderungsanträgen

geschehen ist, warum man sie einfach nicht mehr erwähnt? Sollte das ein Versehen von seiten des Präsidiums sein, dann kann man das ja jetzt richtigstellen und behandeln lassen. Sollte es aber nicht ein Versehen sein und sollte nicht der Wille bestehen den Fehler gut zu machen, dann muß ich ganz einfach noch einmal sagen, daß das dann gegen jede Praxis und gegen die Geschäftsordnung geht. Sagen Sie uns auch bitte aufgrund welchen Artikels der Geschäftsordnung man hier diese Änderungsanträge nicht aufruft und sie einfach als unter den Tisch gefallen betrachtet. Das gibt es doch nicht, Herr Präsident. Sie haben niemals erklärt, daß der Änderungsantrag Protokollnummer 9334 verfallen ist oder daß er bereits behandelt ist und Sie haben nie erklärt, daß der Änderungsantrag Protokollnummer 9285 schon behandelt oder verfallen ist. Deswegen stehen diese Änderungsanträge noch zur Behandlung an.

PRESIDENTE: Collega Klotz, credo che la Presidenza, prima di far decadere gli emendamenti, si sia consultata con gli uffici. Lo ripeto ancora, se la contestazione doveva essere mossa nei confronti della Presidenza, vi si doveva provvedere prima delle dichiarazioni di voto; in secondo luogo aveva già fatto la dichiarazione di voto la collega Zendron... lasci spiegare! Se qui si vogliono bloccare i lavori dell'aula, prego accomodatevi, mentre io mi attengo a quelle che sono le verifiche fatte da parte degli uffici.

L'intero pacchetto di subemendamenti presentato dal gruppo di AN decadeva, perché era collegato all'emendamento principale presentato dal collega Atz.

Questa è la decisione dell'Ufficio di Presidenza. Andiamo avanti con le dichiarazioni di voto e questa è la decisione che poi eventualmente potete impugnare.

La prego di fare silenzio, cons. Benedikter, se lei vuole la parola gliela concedo come ho sempre fatto, non si arrabbi, pensi anche un po' alla sua salute.

La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Il mio intervento è solo a chiarimento di un percorso legislativo come questo del disegno di legge n. 86, che ci ha visto comunque impegnati in un tempo assai lungo, ma il tempo delle volte è necessario per riuscire a proporre e modificare proposte, al fine di raggiungere obiettivi che siano nobili, che in politica significa che servono a qualche cosa o a qualcuno. Ho dei dubbi, Presidente, che questo obiettivo si sia raggiunto in maniera compiuta, la vera difficoltà del fatto che sia stato prodotto un progetto di legge da una Giunta e portato avanti da un'altra Giunta con obiettivi diversi, si è visto; gli emendamenti al primo disegno di legge sono una legge, in questa assemblea tutto è possibile, anche questo, da una legge se ne trae un'altra attraverso emendamenti che sono corposi e sono corposi per effetto delle decisioni legislative nazionali e quando si parla di decentramento dei comuni, se mi permette Presidente, il fatto grave è che si scrive nel titolo "Decentramento ai comuni" e poi non succede nulla, rimane tutto come prima, siamo noi che abbiamo messo sotto tutela i comuni, attraverso la partecipazione diretta delle Province, anzi l'imposizione delle Province su scelte che sono meramente comunali.

Nella Provincia di Trento i comuni sono in numero rilevante, ma questa è la realtà politica, in Provincia di Bolzano è diverso, i comuni hanno consistenza maggiore, il fatto è che si ha paura che questi camminino con le loro gambe, questo è il vero. Allora se si ha paura che camminino con le loro gambe, viene fuori anche quello che è venuto fuori mezz'ora fa sul fatto della soppressione o meno dei comprensori. Fino a quando non siamo i legislatori che pongono garanzie legislative e amministrative, quindi anche del cittadino, garanzie al cittadino, che i servizi alla persona, che i servizi sul territorio, che gli obblighi di legge siano pari in tutto il territorio regionale, fino a quando non ci sarà questa garanzia la paura ci sarà sempre che Massimeno sia diverso da Trento, perché Trento è più ricco e Massimeno meno, perché uno è in montagna e l'altro in pianura, perché c'è più capacità di trovare risposte sul territorio, magari qualche forza economica che aiuti anche iniziative comunali.

Allora la vera paura è questa, non siete ancora passati dalla scelta, i comuni sono capaci di camminare da soli, invece non viene affermato nemmeno in questo progetto di legge, anche se vengono introdotte delle affermazioni o dei percorsi, che aiutano i comuni a trovare soluzioni di attività consorziali rispetto ai bisogni ed ai servizi alla persona.

Finisco Presidente. Dire che abbiamo fatto una legge, dove non c'è nemmeno un consigliere qua dentro, e nemmeno l'assessore competente a sapere che cosa abbiamo effettivamente prodotto, abbiamo percorso strade che conducono in direzione opposta, senza nemmeno accorgercene, attraverso emendamenti che andavano in un senso e nel contrario dello stesso senso. Questo modo di operare non trova per prima cosa la dignità di chi propone la legge, chi ha il coraggio di proporre dei disegni di legge come la Giunta, non può essere presa in giro, subendo ogni 15 minuti da un senso contrario ed uno a favore, perché c'è anche dignità nelle cose, ma siccome l'importante è ricoprire la carica, è più importante la carica dell'obiettivo.

Finisco Presidente. L'obiettivo di decentrare ai comuni compiti e servizi tali che questi diventino autonomi, come detto in modo preciso dalla costituzione, non è avvenuto con questo disegno di legge, che raccoglie 1500 desideri e li esprime in maniera sparsa, non organizzata e voi immaginatevi quanta gente andrà, convinta che questo è un prodotto politico, a votare con maggiore entusiasmo. Sempre meno entusiasmo Presidente, questo è il dato negativo di questo modo di condurre le cose e fare politica in questa Regione.

Il mio voto è contrario perché non produce politica, questo produce una specie confusa di organizzare le cose ancora al modo vecchio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Dalbosco, ne ha la facoltà.

DALBOSCO: Grazie Presidente. Certamente il cammino di questa legge è stato particolarmente lungo e accidentato, in fondo poteva essere già approvata 13 mesi fa, se da parte del capogruppo dello SVP Atz non fosse provenuto uno strale in coda alla legge, il veleno come nello scorpione, ricordiamo tutti che la proposta emendativa che tanto scalpore fece e che affossò nel giugno 1997 l'approvazione di questa legge,

emendamento che prevedeva di toccare il delicatissimo meccanismo della proporzionale etnica, in relazione alla composizione del consiglio di amministrazione dell'azienda elettrica di Merano e di Bolzano. Se non ci fosse stata quella improvvida, a dire poco, iniziativa del capogruppo Atz, questo disegno di legge sarebbe stato approvato senza altre parti, cons. Gasperotti, ed in tempo utile per dare luogo ad un recepimento in sede regionale, ancora all'inizio dell'estate del 1997.

Gli storici, se avranno buon tempo e voglia, potranno speculare sul perché di quell'emendamento che poi in effetti venne ritirato, ma che svolse egregiamente la sua funzione, ritardare di un anno l'applicazione della legge permette l'introduzione di altre cose e comunque far fallire in Provincia di Trento l'attuazione di una delle riforme che più erano sentite, se non da tutti, almeno da parte rilevante della popolazione di amministratori trentini.

Un secondo fatto re di crisi, che tocca tutta la produzione legislativa di questi ultimi mesi ed anni, è la presenza di questa possibilità malefica di presentare emendamenti in aula, che noi stessi abbiamo voluto, annuncio che mi farò rapidissimamente promotore, assieme al cons. Passerini, di un'iniziativa di modifica del regolamento consiliare, perché e questo sarebbe possibile realizzarlo in tempi brevi, perché il comma che prevede questa possibilità venga cassato e come nei consigli provinciali si proceda in modo tale da permettere a tutti di conoscere prima quali emendamenti sono sul campo e che non siano né accavallati, né confusi, né diano luogo a colpi di mano, né alla dilatazione di tempi che abbiamo visto e quindi consentano una produzione legislativa decente e non indecente, come quella che dal punto di vista tecnico stiamo producendo in questi giorni.

Tuttavia va detto che rimane il nucleo iniziale, contenuto nella prima decina di articoli di questa legge e che tocca uno degli snodi cruciali dell'ordinamento autonomistico e dei servizi sul territorio, quindi tutta la parte che riguarda sì la liquidazione possibile dei comprensori, ma in positivo il potenziamento delle forme associative e di collaborazione, previste dalla legge 142 del 1990 e modificazioni a livello italiano ed in Regione così come recepite dalla legge regionale del 1993.

Qui il lavoro fatto dall'assessore regionale Chiodi e dall'assessore provinciale Bondi è stato notevolissimo e trova adesso un coronamento tardivo per questa legislatura, comunque positivo in legge regionale. Si tratta di un potenziamento assolutamente necessario, il Trentino più dell'Alto Adige Sudtirolo ne ha bisogno, data la densità di comuni, ci sono terre che stanno anche peggio del Trentino da questo punto di vista, il Canton Ticino ha 300 mila abitanti, ancora più comuni del Trentino, ma il Canton Ticino deve affrontare problemi molto simili ai nostri nella gestione dei servizi.

Dunque in vista della prossima legislatura credo sia questa la pietra di paragone, ora abbiamo più articoli che danno alle Province la possibilità di riarticolare i servizi sul territorio ed allora ecco che il piano della distribuzione elettrica, che attende entrambe le Province ed è un passaggio cruciale di politica e di economia, la riorganizzazione dei servizi idrici, la legge Galli sta attendendo dopo 4 anni e mezzo, mentre l'organizzazione prevista da 18 mesi dalla legge Ronchi nei servizi territoriali in

ambiti ottimali per i rifiuti e via dicendo, ebbene tutti questi servizi pubblici a carattere imprenditoriale finalmente potranno essere affrontati su una base diversa e più snella.

In conclusione si può dire che diamo almeno la possibilità di svolgere una campagna elettorale su chiari presupposti normativi in Regione, qualcosa con questa legge è già stato fatto, ora tocca alle forze provinciali realizzare entro questa cornice un disegno e si spera che anche in campagna elettorale ci sia chiarezza su questo.

Nel complesso siamo favorevoli a questa legge, pur con tutte le riserve di carattere metodologico e su singoli aspetti, che ne hanno caratterizzato il processo faticosissimo e speriamo che tra mezz'ora sia finalmente concluso positivamente. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Herr Präsident, ich frage Sie wann ich protestieren soll. Ich habe gewartet, nachdem die Auseinandersetzung über die Bezirksgemeinschaften abgetan war, daß mein Abänderungsantrag zur Behandlung kommt. Erst nachdem Sie gesagt haben, jetzt ist alles aus, habe ich selbstverständlich dagegen protestiert. Zuerst habe ich gewartet, daß er behandelt wird und erst nachdem ich erfahren habe, daß ihr ihn als verfallen erachtet habt, habe ich selbstverständlich dagegen protestiert. Wo bleibt da der Gerechtigkeitssinn? Das ist eine reine Willkür.

Ich stimme selbstverständlich gegen das Gesetz. Es sieht so aus, seit der Abgeordnete Benedikter in der Opposition ist, daß man ihn jedenfalls ohne Gerechtigkeit und ohne Einhalten der elementaren Regeln behandeln muß, man darf ihn unterdrücken, weil der SVP nicht paßt was er vorträgt. Ich habe auch einen Abänderungsantrag eingebracht, der nicht behandelt worden ist, der 14. Absatz des Artikels 11 octies, wo es heißt, daß es auf der einen Seite zur Aufnahme in den Dienst bei den Gemeinden die italienische Staatsbürgerschaft braucht, aber die braucht es nicht für die Angehörigen der Europäischen Union. Damit wird für die Angestellten der Gemeinden der Proporz abgeschafft, was gegen den Artikel 89 des Autonomiestatutes ist und gegen Urteile des Verfassungsgerichtshofes, die sagen, daß für die Gemeinden, für die örtlichen Körperschaften, der Proporz gilt, und um den Proporz einzuhalten, muß selbstverständlich die Staatsbürgerschaft verlangt werden, sonst würde er ja nicht gelten. Da wird der Proporz bei den Gemeindeangestellten abgeschafft, was gegen den Artikel 114 des Regionalgesetz ist, so wie er als Artikel 62 am 4. Jänner 1993, Nr. 1 in Kraft getreten ist. Für die Angehörigen der Europäischen Region braucht es keine Staatsbürgerschaft und das bedeutet die Abschaffung des Proporz. Dann sind eine Reihe von anderen Bestimmungen da, darunter die Bestimmung, die der Regionalassessor Berger eingebracht hat, die gegen Verfassungsgrundsätze und Grundsätze der Rechtsordnung sind. Der Präsident des Regionalausschusses hat mir ja auf meine Frage, was man mit dem Inkrafttreten der neuen Rechtsordnung über die Gemeindesekretäre meint, ob da die Gemeindesekretäre wieder verstaatlicht werden, nicht einmal eine Auskunft gegeben. Das ist alles eine Art und Weise einer willkürlichen Behandlung eines Abgeordneten, nachdem er in der Opposition ist und

nachdem die Volkspartei ihn also verfolgen will in diesem Sinne. Aber daß der Präsident des Regionalrates dann auch noch in diesem Sinne handelt, das wundert mich wirklich.

Der Proporz wird bei den Gemeindeangestellte als verfallen erklärt und das ist verfassungswidrig. Was ich beantragt habe, daß man den Proporz bei den Gemeindekonsortien - siehe Etschwerke - wieder herstellt, so wie es der Verfassungsgerichtshof eben verlangt hat, es als richtig erachtet hat, das ist jetzt als verfallen erklärt worden, obwohl ich den Antrag nicht im Zusammenhang mit einem Antrag des Abgeordneten Atz gestellt habe. In diesem Sinne und auch als Protest gegen die Willkür und den Mangel an Gerechtigkeitssinn des Präsidenten des Regionalrates werde ich gegen dieses Gesetz stimmen.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, mi sia consentito, anche perché sarebbe l'ultima persona con la quale vorrei fare delle polemiche, non le ho mai mancato di rispetto e lei fa bene a richiamare il Presidente al suo dovere di garante dell'aula, ho cercato di farlo nel migliore dei modi, qualche volta sbagliando, ma credo che sbagliare sia umano, però non riesco a comprendere la sua insistenza e quella della collega Klotz, la quale si richiama ad un emendamento che è stato presentato nel 1997, che aveva titolo di discutere e di proporre all'aula, ricordando che l'emendamento che lei vuole trattare è già stato discusso. E' chiaro che per il Presidente e per gli uffici, che ringrazio ancora, è difficile seguire attentamente i lavori, ed erano stati ricordati da qualcuno gli emendamenti presentati il 10 giugno 1997.

La contestazione che lei muove alla Presidente, di un emendamento che non è stato votato, le ricordo che il 12.06.1997 l'emendamento che lei pretende di discutere è stato esaurito e respinto con: votanti 52 consiglieri, hanno votato sì 19 consiglieri, hanno votato no 29 consiglieri e 4 si sono astenuti.

Il Presidente ha il dovere di seguire attentamente i lavori, ma ha un dovere morale anche il presentatore dell'emendamento di richiamare il Presidente se ne dovesse dimenticare qualcuno; la contestazione che lei mi muove giustamente meritava una risposta, ho dovuto attivarmi ed andare a prendere una votazione del 1997, credo sia difficile per il Presidente seguire tutta una serie di richieste di chiarimento, lei aveva titolo e lo ha chiesto, spero di essere stato esauriente.

La stessa cosa nei suoi confronti, cons. Benedikter, abbiamo ritenuto che l'emendamento decadesse per tutti i motivi e le ragioni che le ho spiegato prima.

Collega Benedikter, ci siamo spiegati, se non accetta le spiegazioni non so che fare.

Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Per me è davvero difficile intervenire svolgendo la dichiarazione di voto in questo clima che non oso definire, il collega Achmüller molto acutamente mi suggerisce un clima "balneare", non so se questo è un clima balneare, so soltanto che questo è un clima di grande confusione; se nella fase delle dichiarazioni di

voto nasce un giallo di presunti emendamenti dispersi, mi pare che siamo al culmine della confusione...

(interruzione)

PRESIDENTE: Collega Taverna...

TAVERNA: Presidente mi permetta, non voglio in questo modo e con queste parole alimentare una questione che è risolta, ma voglio soltanto sottolineare un fatto che è all'attenzione di tutti, il fatto che purtroppo qui abbiamo perso la bussola ed è un forte richiamo alla Presidenza del Consiglio ed un forte richiamo al Consiglio, perché in queste condizioni sono certo che il terreno del confronto non sarà più praticabile e allora è fin troppo evidente che, se oggi ci troviamo allo spirare della legislatura, questo non è sufficiente per determinare una situazione di siffatta natura.

Al di là di questa situazione, signor Presidente, che ho voluto sottolineare come sia da parte nostra profondamente sentita come dato preoccupante, vengo alla dichiarazione di voto, che intendo sostenere in pochi secondi.

Secondo il nostro giudizio questo disegno di legge, per il percorso che ha avuto, percorso tortuoso, accidentato, addirittura ci sono stati anche degli agenti provocatori rispetto ad una naturale e consentita strada che avrebbe dovuto percorrere nel suo esame il disegno di legge, un disegno di legge che è nato in un certo contesto, in un clima politico diverso, con una maggioranza diversa, un disegno di legge che nel frattempo è stato aggravato da una provocazione che a noi è tutta nota, e poi è stato utilizzato per soluzioni e per disposizioni di natura nazionale e quindi di necessario coordinamento con le leggi che nel frattempo il Parlamento aveva deliberato e che per effetto della promulgazione dei decreti legislativi noi siamo andati anche a operare in questo senso ed in questo modo.

Ritengo che in questo contesto, completamente sbagliato, in questo clima insopportabile, anche le condizioni con le quali noi oggi giungiamo a svolgere la dichiarazione di voto, sono condizioni insostenibili, perché non pretendo, signor Presidente, di essere ascoltato, ma rispettato, perché un conto è l'ascolto ed un conto è il rispetto, in queste condizioni di svilimento assoluto...

(interruzione)

PRESIDENTE: Ha ragione, cons. Taverna.

TAVERNA: Concludo questa dichiarazione di voto, signor Presidente, è inutile che lei richiami chi non vuole essere richiamato, per l'amor di Dio, prendo atto di questa situazione, dichiaro che Alleanza Nazionale voterà contro, perché in queste condizioni abbiamo veramente perduto la coscienza di essere rappresentanti del popolo, in un'Assemblea che è veramente giunta, a mio giudizio, al capolinea.

Con queste motivazioni Alleanza Nazionale voterà contro il disegno di legge sia nel suo complesso e contro anche alcune storture che il disegno di legge ha evidenziato nella sua articolazione.

PRESIDENTE: Collega Taverna, se non riportiamo qui dentro un clima di collaborazione e di rispetto, credo che tutti i richiami del Presidente non servano a niente, o siamo dei gentiluomini e quando il Presidente richiama i colleghi a mettere la giacca, a non usare il telefonino, a fare silenzio quando interviene un collega e tutti i richiami vengono inascoltati e si richiama il Presidente quando si parla, quando direttamente è interessato al consigliere, che vorrebbe essere messo nella condizione di parlare - non mi riferisco a lei collega Taverna - credo che una riflessione con noi stessi dobbiamo farla, se vogliamo dare dignità a quest'aula, dobbiamo rispettare quelle regole che ci siamo autoimposti.

Allora quando il Presidente suona il campanello non può richiamare continuamente l'aula a fare silenzio, è un fatto di educazione, ma anche di rispetto nei confronti del collega che sta parlando, quando il Presidente richiama l'aula tutti dovrebbero fare silenzio!

L'ho detto tante volte, c'è la possibilità di andare al bar, uscite, fate quello che volete, però quando il collega parla merita rispetto.

Ha chiesto di poter intervenire il collega Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Presidente, annuncio il mio voto contrario, in quanto non ritengo che su questo disegno di legge possa prescindere dal clima politico e dal contesto nel quale è stato condotto in particolare a termine l'esame del medesimo, che in particolare in quest'ultima giornata ha manifestato, da parte delle forze di maggioranza ed in particolare da parte del capogruppo dello SVP Atz, dei toni di arroganza che a mio parere non sono giustificabili.

Non è possibile mettere dei termini ed indicare anche il minuto entro il quale il Consiglio regionale deve provvedere, credo che sia una questione di rispetto, innanzitutto proprio quella di non considerare se stessi al di sopra di tutti gli altri, credo che il gruppo dello SVP ed in persona del proprio capogruppo, che in quest'ultimo periodo anteriore alle elezioni mostri un nervosismo ed un'arroganza che non sia tollerabile. Se è consentito ed è possibile ritenere che nell'ambito provinciale questo gruppo abbia una determinata maggioranza, che li consente anche di fare e disfare ciò che ritiene, non penso che ciò sia ammissibile nel Consiglio regionale, ovvero in un contesto in cui lo SVP non ha diritto di comandare, non ha diritto di dettare all'intero Consiglio regionale ciò che deve fare, il minuto entro cui deve decidere, il tempo degli interventi e così via di seguito.

Già nella giornata di ieri credo abbiamo avuto occasione di constatare come il regolamento possa essere tranquillamente aggirato e dico questo con la perfetta consapevolezza e cognizione delle norme del regolamento; una proposta di delibera del Presidente del Consiglio regionale, così come è previsto nel regolamento, avrebbe dovuto avere la stessa dignità di una mozione ed essere iscritta regolarmente all'ordine

del giorno. Abbiamo avuto la possibilità di constatare che una proposta di delibera del Presidente del Consiglio è stata introdotta ingegnosamente, ma certamente al di là di quelle che sono le norme stabilite nel regolamento del nostro Consiglio, è stata introdotta, esaminata ed approvata nell'ambito di un altro punto all'ordine del giorno.

Oggi ci siamo trovati parimenti ad aggirare norme regolamentari, addirittura con il tentativo di coartare la libertà dei singoli consiglieri entro limiti prestabiliti da 15 consiglieri che lo hanno chiesto, ma 15 consiglieri, Presidente del Consiglio, non sono il Consiglio regionale.

Quindi proprio sulla base di questo rapporto di arroganza, che si è stabilito in questo Consiglio e credo perdurerà ancora di più nell'esame del prossimo provvedimento e cioè quello delle deleghe, il mio voto non potrà che essere negativo, in quanto da una parte per il contenuto, che è stato esaminato con estreme contraddittorietà, dall'altra per le modalità attraverso le quali viene condotto il dibattito politico, da parte mia non può che esservi una condotta in questo Consiglio, di contrarietà al modo di procedere delle forze di maggioranza ed all'avvalersi di quelle modalità previste dal regolamento, per impedire e per far sì che questa arroganza non porti anche al detrimento di quegli istituti regionali, nei quali credo tutti abbiamo dichiarato la nostra fedeltà all'atto del nostro giuramento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri, ne ha facoltà.

IANIERI: Grazie signor Presidente. Sarò breve, inizio subito con il dire che voterò contro questo disegno di legge, perché un disegno di legge di siffatta importanza è stato portato in porto in un modo molto confuso, con delle norme che possono essere interpretate più a favore di conservazione di alcuni posti di potere, che nell'interesse della collettività.

Sono contrario al fatto che ci sia stata questa chiusura verso i sindaci dei piccoli comuni, si poteva trovare una soluzione diversa, ma quello che più mi rattrista è l'imposizione che è giunta a quest'aula, comunque di condurre la discussione su questo disegno di legge da parte del rappresentante dello SVP.

Non posso accettare una imposizione di quel genere, limitazione nel tempo, limitazione negli interventi. Questo intervento del cons. Atz ha portato il Presidente del Consiglio ad attuare per l'ennesima volta, a portare l'aula ad esprimere un voto di opinione, la stessa cosa che è successo in merito alla legge elettorale. Prima erano stati dichiarati ammissibili alcuni emendamenti, al di là del contenuto degli emendamenti stessi, ma erano stati considerati ammissibili, dopo l'intervento di Atz purtroppo c'è stata una retromarcia clamorosa.

Signor Presidente, lei ha fatto il possibile e gliene dà atto, per cercare di mantenere i lavori del Consiglio nei limiti della legalità, ma dico che quando si giunge ad approvare una legge così importante con questo clima, certamente il lavoro che viene portato in porto non è sicuramente il migliore, non è sicuramente questo un disegno di legge che poteva avere sicuramente un contenuto diverso da quello che abbiamo dato. Pertanto voterò sicuramente contro questo.

Quello che ancora voglio dire, signor Presidente, è che in questo momento vedo alcuni consiglieri dello SVP, ma poi sono sempre gli stessi, ai quali bisogna dare atto che sono presenti, ma una volta che sarà terminata la discussione su questo disegno di legge e si passerà alla discussione del successivo, nel caso in cui dovessero venire a lasciare la propria presenza in aula i consiglieri dell'opposizione, tutti quelli che fino a questo momento sono rimasti in aula, potremmo venire accusati di disertare i lavori del Consiglio e di boicottare i lavori stessi, perché in quel momento sicuramente troveremo i 15 consiglieri che fanno parte del gruppo dello SVP, sicuramente presenti in aula, mentre invece potrebbero non esserci gli altri.

Signor Presidente, bisogna richiamare l'attenzione anche su queste cose, la presenza in aula su un disegno di legge così importante richiede una presenza costante, richiede un interessamento anche da seguire in modo serio la discussione su questi argomenti, cosa che invece a mio avviso non c'è stata.

La decisione del Presidente del Consiglio, di rimangiarsi quello che prima aveva deciso che era legittimo, solo dopo l'intervento di Atz, questo sinceramente non mi può trovare consenziente.

Annuncio il mio voto contrario proprio per questo motivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter per fatto personale, prego.

BENEDIKTER: Herr Präsident, Sie haben auf mich Bezug genommen und gesagt ich hätte erklärt, daß mein Abänderungsantrag von damals mit den anderen Abänderungsanträgen, die eingebracht worden sind, etwas zu tun hat und das stimmt nicht. Mein Abänderungsantrag hat gelautet auf den Text des Gesetzentwurfes und nicht im Zusammenhang mit Änderungsanträgen sei es von Alleanza Nationale oder sei es von Atz. Ihr habt irrtümlicherweise angenommen, daß mein Abänderungsantrag mit einem Abänderungsantrag des Abgeordneten Atz zusammenhängt und das stimmt rein sachlich nicht. Daher bin ich eben jetzt hier vom Präsidenten des Regionalrates ungerecht behandelt worden und er ist gegen die Geschäftsordnung vorgegangen und dagegen protestiere ich.

PRESIDENTE: Non posso ammettere una cosa del genere, perché lei richiamava al Presidente al senso di ingiustizia e di imparzialità, il notaio dell'aula. Come posso ammettere una cosa del genere, collega Benedikter, non perché non sia un uomo che sa mettersi in discussione, quando sbaglio lo ammetto, ho tanti difetti ma non sono sicuramente arrogante, almeno credo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Leveghi, ne ha facoltà.

LEVEGHI: Presidente, nella civiltà dei faraoni il tempo era un elemento relativo, perché rispetto a qualsiasi opera della pubblica amministrazione il tempo era rapportato alla vita del faraone e quindi la vita di una persona media dell'epoca; da noi rischiamo di assumere quel parametro in una società dove invece ci sono esigenze di risposte in tempi celeri, dove le esigenze di riforma della pubblica amministrazione, le esigenze di

adeguamento ai caratteri di modernità della pubblica amministrazione dovrebbero essere molto rapide e se noi dovessimo apprendere come cartina tornasole il tempo che è intercorso fra l'approvazione in commissione e l'approvazione in aula di questa legge, o meglio tra l'approvazione dell'ultimo articolo di come questa legge era venuta in Consiglio, che è avvenuto nel giugno dello scorso anno, per poi essere bloccata prima delle dichiarazioni di voto ed il trascinarsi che c'è stato dall'inizio luglio dello scorso anno ad oggi, vediamo che in questo tempo, dove sono cambiate addirittura due Giunte, rispetto ad una legge importante di riforma ordinamentale degli enti locali, che con grande ritardo recepisce lo spirito innovativo di alcuni aspetti della Bassanini e che con molto ritardo attribuisce alle due Province di Trento e di Bolzano la possibilità di intervenire sull'ordinamento del livello intermedio, tra comuni e Provincia, dobbiamo dire che, se questa è la cartina tornasole, è vero che questo segna il crepuscolo della Regione, non dell'assemblea regionale, il crepuscolo dell'istituzione regionale, o meglio della sua incapacità di rinnovarsi, di essere all'altezza delle esigenze della nostra autonomia e quindi la necessità che questa Regione vada smantellata così com'è per essere rifondata.

Il modo con cui si arriva all'approvazione di questa legge, i tempi che ci abbiamo impiegato è la dimostrazione che siamo al crepuscolo di questa Regione, così com'è non si può andare avanti e mi rendo anche conto, Presidente, con una certa rassegnazione o un certo pessimismo, che difficilmente un livello istituzionale ha forti capacità di autoriforma. I comuni si sono riformati perché c'è stato il potere dello Stato e delle regioni, lo Stato si è rinnovato in un momento nel quale c'è stata una grande consultazione referendaria e nel momento in cui la classe parlamentare si sentiva anche braccata dalla magistratura, ha fatto velocemente un'autoriforma di se stessa, ma difficilmente credo che la Regione avrà questa capacità di autoriformarsi, perché è difficile che un livello istituzionale riesca ad autoriformare se stesso.

Questo temo, anche se ritengo che la prossima legislatura dovrà essere occupata proprio a questa ridefinizione dello statuto, della Regione, che dovrà essere confederata per delega delle due Province, che dovrà superare la situazione attuale, una situazione che è per paradosso da separati in casa, ma è una separazione di separati in casa che si vede all'interno della Giunta regionale, che è di fatto in stallo rispetto alle posizioni differenti che all'interno sono manifestate e la gestione e l'iter che ha portato alla conclusione di questa legge ne è la dimostrazione.

Detto questo, per alcune questioni che sono all'interno di questa legge, le abbiamo sostenute nel corso dello scorso anno quando è stata presentata in aula, mi asterrò, non condivido altri aspetti che sono stati aggiunti poi, però mi premeva, nel dichiarare questa mia astensione rispetto alla norma che si sta varando, esprimere anche la forte preoccupazione per lo stato in cui versa complessivamente l'istituzione regionale.

PRESIDENTE: Collega Leveghi, spero che l'ottimismo e la speranza vivano in noi, anche perché è l'auspicio che faccio che nella prossima legislatura si possa svolgere quello che non si è riusciti a fare in questa corrente, lo dico da regionalista convinto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Bolzonello, ne ha facoltà.

BOLZONELLO: Sarò brevissimo, Presidente, per dire che voterò contro questo disegno di legge per una serie di ragioni di metodo e di merito. Di metodo perché è inconcepibile che, se si fa una legge e questa dovrebbe essere di facile lettura e di comprensione altrettanto immediata da parte della stragrande maggioranza dei cittadini o di coloro i quali operano all'interno delle istituzioni locali, credo che questa legge invece non vada in quel senso.

E' una legge pasticciata, è evidente la forzatura anche in quest'ultima giornata di discussione, dovuta più alla voglia di discutere altre cose che vuole portare a casa a tutti i costi il partito di maggioranza relativa all'interno di questo Consiglio, che non tanto della volontà di fare una buona legge, che dovrebbe essere, per quanto a me è dato da intendere, quanto di più importante resta in capo alla Regione tra le due competenze, l'ordinamento dei comuni credo che ormai sia la materia veramente più importante che alla Regione spetta e compete.

Mi pare invece che per le solite tensioni, che ormai si riscontrano abitualmente, all'interno delle forze politiche del Trentino, anche in questo caso abbiamo visto quanto è stato dato, non solo una legge avviata non ha poi trovato...

(interruzione)

PRESIDENTE: Prego i colleghi di fare silenzio!

BOLZONELLO: Se qualcuno vuole replicare non fa altro che premere il pulsante e prenotarsi.

Crede che anche nell'iter di questa legge si abbia avuto modo di riscontrare la litigiosità che purtroppo io ascrivo alle forze politiche del Trentino e debbo dire anche che purtroppo quando si è discusso e votata la legge di riforma per l'elezione del Consiglio regionale, la Presidenza ha messo in atto una procedura che avrebbe dovuto essere del tutto straordinaria e che invece è stata utilizzata anche in questa occasione per rendere inammissibile, per far sì che alcuni emendamenti, la cui portata era importante per il Trentino, siano stati giudicati inammissibili, nonostante, a mio avviso, la piena ammissibilità e nonostante che in questa legge siano stati veicolati anche emendamenti di portata del tutto esterna rispetto al nocciolo della modifica dell'ordinamento dei comuni. Mi riferisco al provvedimento nei confronti dei vigili del fuoco e mi riferisco anche alla ineleggibilità dei sindaci per comuni inferiori ai 3000 abitanti, cosa che abbiamo introdotto in questa legge.

Ribadisco purtroppo che la fretta voluta dallo SVP rispetto questa legge, all'ultimatum espresso qui, non sia stato buon consigliere in quest'ultima giornata, quindi voterò tranquillamente contro per le considerazioni che ho fatto, aspettando naturalmente una replica nei termini e nei modi di coloro i quali mi hanno interrotto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: La ringrazio onorevole Presidente di avermi concesso la parola e dico subito che Autonomia Trentino Integrale voterà a favore di questo disegno di legge e non condivide certamente i ragionamenti fatti dal cons. Leveggi, il quale invoca lo Stato e vuole fare l'autonomista; o siamo autonomisti o non lo siamo, allora non si va ad invocare lo Stato e non si afferma che noi siamo contro determinate decisioni.

Oggi recepiremo questo disegno di legge estremamente importante, che diventerà legge fra non molto, con il voto di Autonomia Trentino Integrale, però non possiamo accettare determinati giudizi. Se poi è arrivata in ritardo la colpa non è della Giunta regionale, eventualmente può essere ascrivibile a determinate altre forze che siedono su altri banchi e non su quelli della Giunta. Grazie.

PRESIDENTE: Non ci sono più iscritti a parlare. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

Votanti	56
schede favorevoli	35
schede contrarie	17
schede bianche	4

Il Consiglio approva.

Comunico all'aula che sospendiamo brevemente i lavori, per dare modo ai colleghi di consumare un piccolo break.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.00.

(ore 18.32)

(ore 19.17)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Prego i colleghi di prendere posto.

La parola al cons. Denicolò per l'appello.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Procediamo con il punto 1) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 95: Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale).**

Ricordo all'aula che avevamo aperto la discussione generale.
Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e trattiamo l'ordine del giorno, presentato dal cons. Ianieri.
Concedo la parola al cons. Ianieri per l'illustrazione.

IANIERI:

**ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 95**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e Bolzano

La proposta di delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e Bolzano contenuta nel disegno di legge n. 95, presentato dalla Giunta regionale, esige un'analisi approfondita.

- Il disegno di legge, privando la Regione di importanti funzioni, vuole rendere l'Istituto regionale un contenitore vuoto, giustificando in tal modo le intenzioni dello SVP, che persegue il disegno di eliminare l'Istituto regionale.
- Approvare oggi una legge, che deleghi alle Province autonome di Trento e Bolzano le funzioni amministrative inerenti la materia dell'ordinamento delle Camere di commercio, degli Enti di Credito Fondiario e di Credito Agrario, delle Casse di Risparmio, nonché delle Aziende di Credito a carattere regionale e che attribuisca loro la potestà di emanare nelle materie delegate norme legislative relative all'organizzazione del personale trasferito e del personale camerale e norme legislative di spesa, vuol dire:
 - rendere l'Istituto regionale privo di ogni funzione, legittimando in tal modo la sua abolizione;
 - creare Province separate, che diverranno, a tutti gli effetti, “principati”;
 - non attuare il decentramento di competenza e di attribuzioni a favore dei Comuni.

Un disegno politico, che sia lungimirante e che sia preoccupato dell'interesse collettivo, deve cogliere gli elementi comunali, che legano storicamente, socialmente ed economicamente le Province autonome di Bolzano e di Trento al fine di non creare duplicazioni e dispersioni di forze. Separare le Province di Trento e Bolzano, metterle magari in concorrenza tra loro, provocherebbe un disastro sia dal punto di vista sociale che economico. E' necessario sottolineare in proposito le radici storiche, che legano le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige: la comunità, al di là della lingua usata, ha avuto una stessa storia, una stessa cultura alpina e mitteleuropea e sarebbe delittuoso separare tali popolazioni, per avvicinare gli uni alla cultura germanica e gli altri alla cultura italiana.

L'accentramento di ogni potere sia amministrativo che legislativo nelle mani delle Province impedirà il necessario decentramento di importanti competenze ai comuni, che da tempo reclamano un proprio spazio, per potere soddisfare più celermente e più efficacemente i bisogni dei cittadini.

Conferire attribuzioni e competenze agli Enti minori significa sviluppare l'autonomia, la collaborazione e la convivenza fra i gruppi linguistici.

Una legge che deleghi alle Province funzioni della Regione deve venire varata dopo che siano state apportate le necessarie riforme all'Istituto regionale.

- La Regione va ripensata e riformata, ma non deve venire eliminata.
- La Regione, unica istituzione, che può agire super partes e nell'interesse delle due Province, deve avere nuovi ruoli:
 - in campo economico la Regione deve divenire centro di coordinamento e di indirizzo propulsore per individuare e suggerire le linee lungo le quali indirizzare sia le varie istituzioni sia gli operatori del Trentino-Alto Adige in una delicatissima fase di svolta accelerata per l'economia mondiale. Il non avere previsto con anticipo le tendenze, che progressivamente si manifesteranno, potrebbe avere irrimediabili risvolti negativi. La Regione dovrà, pertanto, costituire un punto di raccordo nel processo economico, assumendo una posizione di avanguardia e di ponte, che non diminuirebbe le competenze delle singole Province, ma si tradurrebbe in un'azione positiva per tutti, quindi anche per gli operatori economici trentini ed altoatesini costituiti per la larghissima parte da medie e piccole industrie sparse sul territorio che, prese singolarmente non possono avere la forza di individuare in tempo le future tendenze del mercato su orizzonti sempre più vasti. La collaborazione tra le popolazioni delle due Province può essere rafforzata soltanto sotto l'egida di un nuovo Istituto regionale.
 - Altri campi d'azione della nuova Regione devono essere:
 - la tutela delle minoranze;
 - i rapporti transfrontalieri con le altre Regioni d'Italia e di tutta l'Europa;
 - la tutela dell'ambiente, che non può essere limitata nei confini provinciali;
 - le competenze sull'ordinamento degli Enti locali e sulle leggi elettorali.
- Prima, quindi, di approvare una legge, che deleghi alle Province le ultime poche competenze regionali, occorre confrontarsi sui problemi reali e riformare l'Istituto regionale.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale invita la Giunta regionale

- a ritirare il disegno di legge n. 95;
- a confrontarsi con tutte le forze politiche per individuare le nuove competenze istituzionali della Regione;

- a chiedere al Parlamento che le nuove competenze individuate vengano previste nel progetto istituzionale concernente la Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Collega Ianieri, lei ha tempo dieci minuti per illustrare la sua proposta.

IANIERI: Signor Presidente, questo era il testo del mio ordine del giorno. Sin da quando sono entrato in questo Consiglio regionale, il 4 luglio 1995, ho dedicato una particolare attenzione all'ente Regione, mi ero subito reso conto che questo istituto viveva un particolare momento, una crisi istituzionale, che oggi come oggi se dovesse chiudersi questo ciclo lo porterà sicuramente alla morte, alla chiusura.

La Regione è stata istituita con uno scopo ben preciso, negli intendimenti di Degasperi e Gruber, la Regione doveva assolvere un ruolo molto importante, innanzitutto quello di tenere unite queste due popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige, quello di assicurare al gruppo linguistico tedesco di dare loro una prospettiva che in quel momento sembrava non ci fosse più, di benessere sicuramente, ma anche quella di tenere unita la popolazione italiana dell'Alto Adige e del Trentino come tutela per il gruppo linguistico italiano attraverso il collegamento con Trento, proprio perché nell'ambito della Provincia di Bolzano il gruppo linguistico italiano si sente in minoranza, anche se nell'ambito del territorio nazionale e di quello regionale si trova in maggioranza.

Nell'arco di tutti questi anni la Regione è stata completamente svuotata delle competenze e dei poteri che aveva, a ragione o a torto, non voglio entrare nel merito, ma comunque oggi questa Regione si ritrova ad avere pochissime competenze. Convengo, signor Presidente e colleghi consiglieri e consigliere, che le competenze che oggi ha la Regione dovranno sicuramente essere un domani trasferite alle Province, perché sono delle competenze amministrative e riconosco la validità del fatto che le competenze amministrative vengono delegate alle Province, ma se andiamo a delegare in questo momento queste ultime competenze amministrative, che sono rimaste alla Regione ed alle due Province, di fatto avremo un ente che è svuotato, non avrebbe più nulla da fare se non andare ad amministrare il proprio personale ed i propri immobili.

Allora dico che bisogna dare un nuovo ruolo alla Regione, riempire il contenitore dell'ente Regione con delle competenze serie, con delle competenze valide, competenze che a mio avviso ho individuato nel campo economico, la Regione che deve fare da tramite per le due Province, per la salvaguardia degli interessi economici delle due Province deve avere il compito di tutelare le minoranze, sia per quanto concerne l'ambito nazionale, ma anche in quello stesso regionale e provinciale.

La Regione può sicuramente avere un compito nei rapporti transfrontalieri con le altre regioni, sia italiane che dell'Europa, sempre abbinata con le due Province, ma con un compito ben preciso, con delle competenze che non possono e non devono essere messe in discussione; la regione deve avere la tutela dell'ambiente, la Regione dovrebbe avere competenze nei settori della sanità, dei trasporti per evitare duplicazioni, per migliorare i servizi, ecco allora prima bisogna andare ad individuare queste competenze, che eventualmente si devono dare all'ente Regione e dopo procedere

sicuramente alla delega delle competenze amministrative che le sono rimaste, competenze che certamente le Province sapranno meglio portare avanti e sapranno meglio amministrare.

Mi chiedo, signor Presidente, se noi andiamo ad approvare questo passaggio di competenze dalla Regione alle Province, che cosa resta a questa Regione? Tanto più che poi è fallita anche la bicamerale, dove era stato individuato un certo progetto di ridefinizione delle regioni in tutta Italia, ma anche per quello che riguardava la Regione Trentino-Alto Adige. Oggi come oggi questa Regione non si sa cosa dovrà andare ad amministrare e cosa dovrà andare a fare e quale ruolo dovrà rivestire nel futuro, se le togliamo queste ultime competenze.

È questo quello che chiedo a questo Consiglio, che deve con un proprio voto dire alla Giunta regionale che questo disegno di legge deve essere ritirato, ma non accantonato definitivamente, finché a questo ente non andiamo a dare delle competenze vere o non andiamo ad identificare un progetto che possa effettivamente essere di competenza della Regione per poi riprendere l'argomento e nello stesso tempo invitare la maggioranza che governa la Regione a confrontarsi con tutte le forze politiche che sono presenti nell'ambito del Consiglio regionale, per cercare di individuare quali sono questi compiti che insieme vogliamo decidere di affidare all'ente Regione e chiedere poi in base ad un progetto voto, che dovremo andare a discutere ed approvare eventualmente nell'ambito del nostro Consiglio, al Parlamento di far sì che con propria legge possa dare una nuova definizione, un nuovo vestito, un nuovo riempire questo contenitore della Regione di queste nuove competenze che dobbiamo andare ad individuare.

Questo è il senso del mio ordine del giorno. Non voglio ripetere cose che in questi tre anni ho continuamente detto, voglio solo ribadire che la Regione ha un proprio ruolo, è importante, deve essere salvaguardata, deve avere dei propri compiti, delle proprie competenze, che una volta che sono state individuate insieme dalle due Province, che devono essere competenze della Regione non devono più essere delegabili, devono poter restare e dopo procedere al trasferimento di quelle che sono le competenze amministrative alle due Province.

Questo è il senso di questo mio ordine del giorno, proprio per la salvaguardia di questo istituto regionale. Signor Presidente, avevo presentato anche un altro ordine del giorno, che poi è stato respinto, dove andavo ad identificare la Regione come un istituto, da paragonare al Senato superiore, con un proprio consiglio, completamente autonoma dalle due Province, avevo ipotizzato le elezioni sicuramente separate dai due consigli provinciali per la Provincia di Bolzano e per la Provincia di Trento, con proprie leggi, ma avevo ipotizzato anche in quell'ordine del giorno l'elezione di un Consiglio regionale ridotto come numero, come componenti e anche come rappresentanti di Giunta che avesse questo compito: di essere indipendente dai due Consigli provinciali e di funzionare veramente come Senato regionale, per garantire alle due Province il rispetto di quelle che sono le competenze dell'una e dell'altra e di quella dell'ente Regione e di tutela di tutte le popolazioni che vivono nell'ambito della Regione.

Purtroppo quel mio ordine del giorno è stato respinto, continuo ad avere questa visione, continuo ad essere convinto che solo questo potrà salvare l'ente Regione nel futuro, mi voglio comunque augurare che nella prossima legislatura ci possa essere una maggioranza legislativa che effettivamente prenda a cuore la questione dell'ente Regione e che sappia approntare un progetto di legge, una richiesta di garanzie di competenza della Regione da sottoporre all'attenzione del Governo per il potenziamento e la salvaguardia della Regione stessa.

Signor Presidente, credo di non aver altro da aggiungere, non ho voluto ricordare tutto quello che già nel passato in più occasioni ho detto, ho solo fatto un brevissimo accenno a quelli che erano gli intendimenti di Degasperi e di Gruber nel momento in cui trovarono un accordo per questa Regione.

Voglio sperare che effettivamente questo Consiglio voglia operare per la salvaguardia della Regione e non per l'affossamento della Regione stessa.

Vi ringrazio per avermi ascoltato, concludo il mio intervento, augurandomi che possa essere effettivamente una riflessione e una disponibilità da parte delle forze politiche che governano questo ente ad avere degli incontri con tutti i rappresentanti politici presenti in Consiglio per individuare le soluzioni migliori, quelle ottimali per la salvaguardia di questo ente. Grazie.

PRESIDENTE: Ricordo che possono intervenire sull'ordine del giorno del cons. Ianieri, per cinque minuti, un consigliere per gruppo. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. E' stata chiesta dalla cons. Mayr la votazione per appello nominale.

L'art. 90 recita: "Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale".

Prego i consiglieri di prendere posto. Iniziamo con il nominativo del cons. Viola.

DENICOLO': Viola (*no*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*non presente*), Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*non presente*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*non presente*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*non presente*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*non presente*), Delladio (*non presente*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*non presente*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*nein*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Ianieri (*si*), Kasslatte Mur (*non presente*), Klotz (*non presente*), Kofler (*nein*), Kury (*non presente*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*non presente*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*si*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*),

Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*non presente*), Peterlini (*nein*), Pinter (*non presente*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*nein*), Taverna (*non presente*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecli (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti 29

Non avendo raggiunto il numero legale previsto, sospendo i lavori per un'ora. Il Consiglio viene riconvocato per le ore 20.46.

La seduta è sospesa.

(ore 19.46)

(ore 20.50)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ripetiamo la votazione per appello nominale. Prego collega Denicolò.

Iniziamo con il nominativo del cons. Ianieri.

DENICOLO': Ianieri (*sì*), Kasslatte Mur (*non presente*), Klotz (*nein*), Kofler (*nein*), Kury (*non presente*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*non presente*), Montefiori (*sì*), Morandini (*sì*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*non presente*), Peterlini (*non presente*), Pinter (*non presente*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*nein*), Taverna (*non presente*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecli (*non presente*), Viola (*non presente*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*non presente*), Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*non presente*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*non presente*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*non presente*), Cigolla (*non presente*), Conci-Vicini (*non presente*), Dalbosco (*non presente*), Delladio (*non presente*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*non presente*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*nein*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*).

PRESIDENTE: Non è presente il numero legale. Il Consiglio è convocato per domani alle ore 10.00.

Auguro a tutti un buon rientro.
La seduta è tolta.

(ore 20.59)

INDICE

Disegno di legge n. 86:

Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Disegno di legge n. 95:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 64

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 86:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalausschuß))

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 95:

Übertragung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 64

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MAYR Josef (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	pag.	3
GRANDI Tarcisio (Gruppo Popolari Italiani)	"	3-12-18
GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	3-13-16-22-28-52
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	4-14-18-20-47-55-60
CONCI-VICINI Paola (Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)	"	5-8
CHIODI-WINKLER Wanda (Gruppo D.S. del Trentino)	"	5-44
TAVERNA Claudio (Gruppo Alleanza Nazionale)	"	6-29-39-56
PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	7-31
BENEDETTI Marco (Gruppo P.R.I. - A.T. - S.D.I.)	"	9-36-40
SAURER Otto (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	14
WILLEIT Carlo (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)	"	18
LAIMER Michael Josef (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	20
BERGER Johann Karl (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	24
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	24-51
DALBOSCO Marco (Gruppo La Rete)	"	25-34-43-53

LEVEGHI Mauro (Gruppo P.R.I. - A.T. - S.D.I.)	pag.	27-60
BONDI Mauro (Gruppo P.R.I. - A.T. - S.D.I.)	"	30
BINELLI Eugenio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	"	32-35-48
ALESSANDRINI Carlo (Gruppo D.S del Trentino)	"	34-38-48
DELLADIO Mauro (Forza Italia - C.D.U.)	"	35
ATZ Roland (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	36-44
VALDUGA Guglielmo (Gruppo Partito Popolare Italiano)	"	38-42
DIVINA Sergio (Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)	"	38
PALERMO Carlo (Gruppo Misto)	"	42-58
KURY Cristina Anna (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	43
LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	45-50
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	46
IANIERI Franco (Gruppo Misto)	"	59-64-66
BOLZONELLO Marco (Gruppo Misto)	"	62
FEDEL Domenico (Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)	"	63